TORINO
Anno 72 Num. 9
Telefoni:
dal n. 40-043 al n. 40-048

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì
11-12 Gennaio 1938
— Anno XVI —
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 6 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 1; tel. 42-039 - 53-941. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 95, Trimestre L. 45

UFFICI: VIA ROMA, VIA BERTOLA (GALLERIA DELLA STAMPA)

Il convegno di Budapest

I risultati della prima giornata confermano l'efficienza del Patto di Roma

Galeazzo Ciano inaugura la Scuola italiana

Budapest, martedì sera.

La Conferenza Tripartita ha ripreso i suoi lavori alle 12 di oggi.

Si prevede che anche questa seconda riunione sarà laboriosissima. Basta dare uno sguardo ai primi commenti della stampa austro-ungherese per rendersi conto della generale favorevole impressione sulle prime conversazioni avvenute nella giornata di ieri. Tutti i giornali rilevano l'atmosfera propizia all'avvenire del Patto di Roma.

Il Pesti Hirlap, nel suo editoriale di oggi scrive: «Non c'è da attendersi dei risultati sensazionali. Cionondimeno la Conferenza Tripartita contribuirà certamente in larga misura a chiarire i problemi danubiani sul piano tanto politico quanto economico, e il Patto continuerà a rappresentare un legame aperto e sincero che favorisce la pace, uno strumento importante per l'evoluzione pacifica della situazione centro-europea».

Nel fare il resoconto della giornata di ieri, il giornale enumera i fatti principali avvenuti dopo la stipulazione del Patto, avvenimenti che hanno creato una situazione nuova. Dal punto di vista ungherese è importante — dice il giornale — che, in piena fluttuazione politica centro-europea, la politica estera dell'Ungheria possa appoggiarsi su un asse tanto solido come il Patto di Roma, che ha resistito fino ad oggi con tanta superiorità a tutte le pressioni.

S. E. Ciano si è recato a questo secondo convegno accompagnato dal Ministro d'Italia a Budapest, conte Vinci, e dai suoi funzionari di gabinetto, che lo hanno seguito a Budapest.

Stamane, prima della Conferenza, si è svolta alle ore dieci una simpatica cerimonia per la inaugurazione dei nuovi locali della Scuola Italiana di Budapest. S. E. Ciano è stato accolto da una entusiastica manifestazione d'affetto. Avanguardisti, Balilla, Piccole e Giovani Italiane erano schierati dinnanzi all'ingresso con gagliardetti e bandiere in attesa di Galeazzo Ciano. Quando è giunto è stato ricevuto dagli alalà e dai canti della Rivoluzione intonati dai presenti.

Accompagnato dal Ministro Vinci, ha visitato i nuovi locali interessandosi dell'andamento dei corsi della scuola. Una fanciulla in divisa fascista gli ha offerto un bellissimo mazzo di fiori. Quando il Ministro è uscito dopo una lunga visita, è stato salutato dagli evviva di tutti i presenti al Duce e all'Italia fascista.

Il conte Galeazzo Ciano fra gli allievi della Scuola Italiana di Budapest che il Ministro ha visitato stamane alle dieci. *(Telefoto da Budapest a Stampa Sera).*

"La Germania aspira a un nuovo equilibrio sociale"

La risposta di Hitler ai voti di pace espressigli dal Corpo diplomatico

Berlino, martedì sera.

Al ricevimento del Corpo Diplomatico il Nunzio pontificio Cesare Orsenigo ha tenuto la seguente allocuzione:

«Signor Cancelliere del Reich tedesco.

«Il Corpo Diplomatico accreditato in Germania, e del quale ho l'onore di essere l'interprete, esprime a Vostra Eccellenza, a nome suo e di quello dei Capi di Stato che esso rappresenta, i suoi auguri più sinceri e più ardenti per la prosperità della Vostra Nazione. Noi auguriamo di tutto cuore che la Germania sia pienamente felice e prospera nella tranquillità promessa agli uomini di buona volontà.

«Eccellenza, anche nell'esaltazione di un progresso materiale impressionante, il mondo è costretto a riconoscere sempre più chiaramente che senza la pace la felicità umana è impossibile e, anche a traverso il crescente fragore degli armamenti, l'umanità non cessa di invocare la pace con audacia. All'unisono di questa aspirazione mondiale, noi facciamo dei voti, noi pure, perchè il nuovo anno apporti realmente all'umanità la pacificazione degli spiriti, una pace stabile e completa, una pace fra le Nazioni, una pace in ogni Nazione e che tutti i popoli fraternizzanti finalmente nella giustizia, nell'ordine, nella carità, possano attraverso scambi sempre più attivi realizzare ben presto un'attiva collaborazione nell'interesse di una prosperità universale.

«Signor Cancelliere del Reich, con questi voti, noi Vi preghiamo di voler gradire anche gli auguri sinceri e fervidi che noi facciamo per la felicità personale di Vostra Eccellenza».

Hitler ha così risposto:

«Signor Nunzio.

«Ringrazio Vostra Eccellenza, e così il Corpo Diplomatico, per gli auguri di felicità che avete espressi a vostro nome e a nome dei Capi di Stato rappresentati da voi, al popolo tedesco e a me.

«La Pace che voi augurate, signor Nunzio, in occasione del nuovo anno ai diversi popoli e all'interno dei loro Stati e al mondo, è parimenti lo scopo del mio lavoro e di quello del Governo del Reich. La Germania aspira con tutte le sue forze — come ognuno di noi, signori, avrà potuto convincerarne — a realizzare un nuovo equilibrio sociale, al fine di allontanare dalla vita della comunità dei popoli le divergenze che sembrano talvolta minacciare la loro unità. Noi vogliamo dare al popolo la felicità di vivere in uno spirito di comunanza e di fraternità. Noi vogliamo rendere forti i deboli accordando loro, di tutto cuore, il nostro appoggio e la nostra assistenza. Noi vogliamo d'altra parte dare il nostro intero appoggio ad ogni spirito di iniziativa, ad ogni sana iniziativa atta ad aumentare il benessere materiale e morale del popolo intero. E' in queste stesse condizioni di spirito che noi desideriamo regolare i nostri rapporti con l'estero.

«Noi crediamo che i compiti che la Provvidenza ha imposto alla comunità dei popoli debbano essere risolti con questo spirito. Ecco perchè noi siamo pronti a collaborare sinceramente ed in piena fiducia con tutte le Nazioni e gli Stati che condividono le nostre idee.

«Noi speriamo di arrivare ai tutti presto a risultati effettivi. Questa è anche la ragione per la quale il popolo tedesco ha sempre preferito un lavoro pacifico, realmente costruttivo, ad ogni lotta che non potrebbe che distruggere la forza vitale dei popoli.

«E' con questo spirito che io rivolgo a Voi — signor Nunzio e a Voi Signori, come ai Capi di Stato, ai Governi e ai popoli che Voi rappresentate — i miei migliori auguri e quelli del Popolo tedesco in occasione del nuovo anno».

La rivolta in Palestina

Come venne ucciso l'archeologo Starkey

Gerusalemme, mart. sera.

Si sono appresi stamani nuovi particolari sulla fine dell'archeologo inglese J. L. Starkey, ucciso ieri mentre viaggiava in automobile da Tel Duweir a Gerusalemme. L'autista dello Starkey ha dichiarato ieri sera alle autorità di Hebron che l'infelice è stato abbandonato sulla strada mentre dalle ferite sgorgava copiosamente il sangue, tanto che la morte viene attribuita a dissanguamento. L'autista ha narrato la tragica avventura: la macchina, a bordo della quale era, oltre lo Starkey, anche un arabo assistente nei lavori di scavo dalla missione archeologica del «Research Institute», venne fermata da arabi ribelli appostati lungo la strada, poco prima di arrivare a Hebron. Un individuo, che sembrava il capo del gruppo, si accostò all'automobile per riconoscere la nazionalità degli occupanti. Saputo dallo Starkey stesso di trovarsi di fronte ad un inglese, ordinò ai suoi uomini di tirar fuori l'infelice dalla vettura e di farlo camminare davanti a loro, sulla strada. Qualche istante dopo lo Starkey era colpito da diverse pallottole e si accasciava sulla strada perdendo abbondantemente sangue. All'autista veniva poi intimato di rimettere in marcia la macchina e riprendere il viaggio senza più curarsi dello Starkey.

La polizia sta ora battendo la zona ma fino a questo momento non ha trovato traccia alcuna.

Nozze principesche

La Principessa Kyra di Russia ed il suo fidanzato, Principe Luigi Ferdinando di Prussia, nipote del Kaiser, fotografati a Saint Briac

La Conferenza Imperiale di Tokio

ha deciso:

Ciang Kai Scek deve cedere

Il personale dell'Ambasciata cinese in Giappone chiede i passaporti

Londra in ansia per i suoi interessi in Oriente

Tokio, martedì matt.

La giornata odierna può essere considerata fra quelle che resteranno nella storia millenaria dell'Impero nipponico. Non soltanto ciò per l'annunciata riunione della Conferenza Imperiale, ma perchè — giunti ormai gli eventi al punto attuale — ogni procedere delle decisioni politiche del governo giapponese può influire sugli avvenimenti politici mondiali.

La atmosfera nei circoli diplomatici riflette tale stato d'eccezione. La cronaca per conto suo ha avuto inizio prima del mezzogiorno locale — ore 5 italiane — quando l'Ambasciatore britannico ha visitato oggi il Sottosegretario agli Affari Esteri, Horinouchi, col quale si è intrattenuto brevemente su argomenti dichiarati ufficiosamente di «secondaria importanza».

Due ore dopo si è avuta l'attesa riunione.

Finora non si hanno notizie particolareggiate. In proposito l'agenzia «Domei» comunica che la Conferenza Imperiale, chiamata a decidere della politica del Giappone nei confronti della Cina, per l'avvenire, si è riunita oggi alle ore 14 — locali — al Palazzo Imperiale. Presiedeva l'Imperatore. Erano fra i presenti il Principe Konin, Capo dello Stato Maggiore generale imperiale, e diversi capi militari e navali.

La Conferenza è durata un'ora.

Si crede di sapere che essa ha confermato le decisioni preparate dal Gabinetto e tendenti a sopprimere il regime antigiapponese della Cina, a meno che il Governo di Ciang Kai Scek riveda il suo atteggiamento antigiapponese e dia prova di sincerità in questa via.

La Conferenza ha pure approvato una serie di misure politiche e militari destinate a realizzare il programma giapponese in Cina.

Fin qui la parte ufficiale della comunicazione. Da fonte ufficiosa si crede che il termine accordato al Maresciallo Ciang Kai Scek per accettare le offerte giapponesi non sarà prorogato. L'Ambasciatore di Germania, von Dirksen, ha trasmesso ieri a Hirota le ultime informazioni che possedeva sui tentativi di mediazione fatti dal suo collega Trautmann in Cina.

Da fonte giapponese si ha notizia intanto della costituzione di una «Commissione autonoma» a Nanking, la quale esercitarà le funzioni di un'amministrazione municipale.

Si apprende poi da fonte sicura che i membri del personale della Ambasciata di Cina a Tokio si apprestano a lasciare il Giappone.

Essi hanno chiesto il «visto» ai passaporti.

L'eco in Inghilterra

Londra, martedì sera.

I Ministeri britannici seguono con speciale interesse gli sviluppi della situazione in Estremo Oriente. Il Gabinetto britannico sarà convocato immediatamente — così già si presume — qualora il Giappone decidesse di agire. La questione dei rinforzi militari e navali in Estremo Oriente dovrà essere immediatamente considerata.

Il Daily Herald occupandosi degli eventi che maturano in Estremo Oriente, scrive che una dichiarazione di guerra da parte del Giappone significherebbe praticamente il blocco di tutte le coste cinesi, con la necessità di ritirare tutte le navi da guerra straniere dalla zona bloccata. Il giornale aggiunge che un blocco effettivo non potrà mai essere realizzato senza interferire in modo diretto e permanente sul traffico di Hong Kong, il che porterebbe rapidamente la tensione anglo-giapponese al punto della frattura.

La notizia della convocazione della Conferenza Imperiale a Tokio ha accresciuto l'ansietà con cui la stampa britannica segue gli sviluppi dell'azione giapponese in Cina. Si attende oggi di sapere se il timore di una dichiarazione ufficiale di stato di guerra — fu quale potrebbe avere per effetto il blocco indiretto dei porti neutri — sia fondato o no.

Intanto dei titoli, come «Il commercio britannico a Hong Kong è in pericolo», pubblicati a caratteri di scatola sulle prime pagine dei giornali, delle voci, come quella raccolta dal Daily Mail, secondo cui i giapponesi sarebbero risoluti ad occupare militarmente tutta la Concessione internazionale se il Consiglio municipale non darà soddisfazione alle richieste nipponiche: tutto ciò rivela la tensione degli spiriti inglesi.

Mai l'Estremo Oriente è stato così vicino a Londra come oggi.

L'azione nipponica per troncare i rifornimenti ai cinesi

La base di appoggio di Hong Kong

Canton, martedì matt.

Navi da guerra giapponesi hanno bombardato stamane l'isola di Haina, colpendo parecchi abitati, fra cui quelli di Sun Ying e di Yanchung. I cinesi non hanno nemmeno tentato di reagire. Stanotte, aerei giapponesi hanno fatto una incursione su Canton, la seconda, dopo quella dello scorso ottobre.

Il rombo dei motori ed il fragore delle esplosioni hanno causato grande panico nella popolazione, che ha fatto ressa ai ricoveri antiaerei. Sono state fatte cadere parecchie bombe sulla ferrovia di Kowloon e Hankow, a circa sei miglia a nord da Canton.

Un tentativo giapponese per far sbarcare pochi uomini a San Pa Chu, presso il forte di Boccatigris, sul fiume di Canton, è stato calcolato dai cinesi. Vi è stato uno scambio di cannonate fra il forte ed un motoscafo armato, che evidentemente aveva a bordo un reparto di sbarco, proveniente dall'incrociatore nipponico ancorato nelle vicinanze.

I più autorevoli osservatori stranieri ritengono che i giapponesi stanno accelerando le loro operazioni su questa parte della costa cinese a causa degli abbondanti rifornimenti bellici che giungono in Cina attraverso il porto di Hong Kong. Si calcola, infatti, che soltanto sulla autostrada Hong Kong-Canton siano transitate finora almeno 500,000 tonnellate di materiale bellico vario, mentre 3000 autocarri americani e di altra marca sono attesi a Hong Kong. Circa 100,000 tonnellate di petrolio e benzina per l'aviazione, destinate ai cinesi, sono pronte nei magazzini della Standard Oil. I trasporti sono difficili a causa della grande congestione sull'autostrada.

Tsing Tao in possesso dei giapponesi

Assicurazioni per la sicurezza degli stranieri

Tsing-Tao, mart. mattina.

I giapponesi hanno ormai il pieno controllo su questa città. Le strade sono perlustrate da pattuglie di marinai giapponesi e da agenti di polizia cinese.

Il comandante della squadra giapponese, ammiraglio Terada, ha dato assicurazioni ai capitani degli incrociatori «Marblehead» americano e «Dorsetshire» britannico, circa la completa protezione dei sudditi stranieri.

Subito dopo l'occupazione, l'ammiraglio Toyada ha arringato la popolazione, annunciando che i giapponesi prendevano possesso della città. Intanto le bandiere nipponiche venivano issate sugli edifici pubblici. Subito dopo una rappresentanza della polizia speciale straniera si recava a fare visita al comandante la squadra navale giapponese.

Azioni aeree dei giapponesi

Han-Kou, martedì matt.

Nella giornata di oggi si è risaccesa feroce la battaglia nei dintorni di Tai-Nan. Questa mattina, gli aviatori giapponesi hanno nuovamente violentemente bombardato l'aeroporto di Nan-Ciang causando dei gravi danni.

Il campo di atterraggio è stato pressochè distrutto. Cinque aeroplani sono stati distrutti sul campo stesso e gli altri, che hanno tentato di alzarsi in volo per ricacciare gli assalitori, sono stati impossibilitati di lasciare il campo. Il bombardamento è durato per circa un'ora.

GIORNO PER GIORNO

Un dramma

Un dramma, un dramma d'importanza mondiale è quello che attraversa nel momento attuale la Gran Bretagna. Dopo l'orgoglio della dominazione, una lotta disperata per difendere la sua esistenza ed il suo rango sulla terra.

E l'avvenire è molto incerto. I suoi domini si estendono sino ai limiti estremi del mondo, ma l'Impero è minacciato su tutti i fronti, su tutte le comunicazioni, sulle vie del cielo, su quelle della terra e del mare.

Osserva De Kerillis sull'«Epoque»: *Al suo fianco l'Irlanda, nemica irreconciliabile. La sua capitale sotto la minaccia dell'aviazione tedesca. La sua flotta è attesa nel Mare del Nord, nel Mediterraneo, a Hong-Kong e Singapore. Infine in Libia, in Abissinia, vi sono dei potenti eserciti italiani; possono sbarrare la strada dal Cairo al Capo. Ed i musulmani oggi guardano verso Roma.*

Una sola speranza di salvezza per il decadente Impero: il blocco con la Francia e gli Stati Uniti. Ma, anche in tal caso, non più protagonista ma attore secondario nella storia dell'Europa e del mondo.

Imponderabili

Il Giappone avrebbe deciso l'azione militare in Cina dopo la fucilazione di Tucacewsky e dello Stato Maggiore dell'esercito dei Soviet. Dopo l'impotenza inglese, quella russa. Il momento era favorevole.

Ce cher Yvon

Che cosa dirà il Conte Ciano a Budapest? Alcune risposte dei giornali francesi: «*Vi è in Europa un altro Stato autoritario: la Romania*». «*La Romania, la Jugoslavia sono con noi*». «*Oggi o domani la Piccola Intesa farà parte del blocco Roma-Berlino*».

Osserva l'«Action Française»: *Deve aver trionfato Delbos?* Quel caro Yvon era tornato a Parigi facendo la ruota come un tacchino in dicembre che sogna alla gloria di S. Silvestro. Ed ora?

Il lettore

TERUEL

La tragica marcia di Padre Gil

e dei 200 che non si arresero

Dal Convento di Santa Clara alle trincee nazionali

Fronte di Teruel, martedì sera.

Alle notizie ieri date sulla sortita eroica dei duecento soldati che sono riusciti a fuggire dal Convento di Santa Clara, dopo la resa accettata dal colonnello Domingo Rey, e raggiungere le linee nazionali, sono ora da aggiungere altri particolari, anche questi narrati dagli eroici protagonisti dell'impresa.

Anche un miliziano

Il «colpo» fu deciso appena Domingo Rey ordinò ai suoi uomini la resa, dopo averli riuniti nel cortile del Convento, sbrecciato dalle bombe nemiche. Rey comunicò la sua decisione fra il silenzio generale. Quando ebbe finito, si levarono voci di protesta, ma il colonnello impose il silenzio, richiamando i soldati all'obbedienza e avvertendo che chi attentasse protestato sarebbe stato trattato come ribelle.

Pare si sia svolta allora una scena drammatica. Si fece avanti un nuovo ventito di guardia civile, ma che tutti ben conoscevano e sapevano che era un frate: Padre Gil, Scolopio di Teruel. Padre Gil affrontò il colonnello animatamente al sindaco della città, Maicas, e ad un commerciante, Asencio. Fra i quattro si accese una disputa al termine della quale Rey esclamò: «Ognuno segua il suo destino». Lo Scolopio e il Sindaco, allora, si rivolsero ai compagni dicendo: «Chi ama la Spagna ci segua».

Secondo un'altra versione, invece, la sortita fu decisa quasi clandestinamente, temendo un intervento di Rey.

Mentre questa era in preparazione, entrò nel cortile un miliziano che cominciò ad arringare i presenti con l'esposizione delle teorie comuniste. Venne, però, presto fatto tacere dall'intervento di un giovane falangista, che gli gridò in viso: «Arriba Espana! Una! Grande! Libera! Morte ai traditori!». Tutto ciò si svolgeva fra scene di disperazione nel cortile del Convento, ove fin allora non erano state pronunciate che parole di resistenza.

Mentre il gruppo degli eroi che nuovano decise di affrontare la morte piuttosto di arrendersi si stava formando, Padre Gil fu avvicinato da un miliziano che era stato preso prigioniero. Questi disse: «Quando mi catturarono credevo che mi avrebbe ucciso. Ho visto, invece, la vostra pietà e il vostro coraggio. Non voglio più lottare con i rossi. Vengo con voi. Ho ancora le mie carte di miliziano. Se ci fermano, vado avanti io!».

Così un ex-miliziano si unì nella sera tragica al drappello che si era raccolti nella camerata. Li guidavano Padre Gil, il Sindaco e i fratelli Asencio, i commercianti che erano riusciti a radunare prima dell'assedio i viveri e il vino che permisero la lunga resistenza. Facevano parte del gruppo anche quattro donne, di cui una infermiera, ed un ragazzo che fu nascosto fra le braccia il fratellino di quattro anni. Una delle donne era moglie di un ufficiale che aveva assieme anche cinque figli e che si ostinava a portar via alla grossa valigia.

Il piccolo martire

Erano le 21,30 del giorno 7, quando Padre Gil ordinò l'uscita del gruppo. Fuori, attorno al Convento, non c'era nessuno, poichè i rossi, conosciuta la decisione di Domingo Rey, avevano ritenuta ormai inutile la sorveglianza. Dalle finestre si udiva solo il rumore di voci lontane e si vedeva il fiammeggiare delle fiaccole nella notte.

Padre Gil scavalcò una finestra e si lasciò cadere sulla terrazza del devastato Albergo Aragono. Aiutò, poscia, gli altri a scendere. Il salto dalla finestra alla terrazza era alto. L'operazione durò molto e il frate si ridusse le mani in sangue per aiutare nella discesa i meno validi e le donne.

Dalla terrazza il gruppo scese nell'albergo fra rovine e devastazione. Uscì sulla via. Il freddo era polare. In fila indiana, strisciando contro i muri, i duecento seguirono lo Scolopio che conosceva tutti i meandri della città.

L'abitato fu superato. Si entrò negli orti che vennero rapidamente attraversati e si giunse alla sponda del Guadalaviar che fu discesa per i ripidi pendii. Bisognava attraversare il fiume. I duecento entrarono nell'acqua che raggiungeva la cintola. In alto, nel cielo invernale, luccicavano le stelle di Spagna. Molti nella traversata agghiacciante bevevano a piena sorsata dopo tanto tempo di acqua razionata.

Si trovarono dall'altra parte. Ne mancavano due: l'ufficiale della prima milizia ed il ragazzo che portava il fratellino. Travolti dalla corrente. Colpiti dalle pallottole sparate da una sentinella rossa che aveva intravisto il gruppo quando era sceso in acqua? Ma... Bisognava andare avanti.

E andarono avanti. La Muela di Teruel inviava fin lì le sue propaggini nevose. Il frate si mise in testa alla colonna che salì. Tutti erano sfiniti. In tutto il giorno non avevano mangiato che due sardine. I panni bagnati si gelavano addosso. Il freddo bloccava i movimenti.

Fu un'ascesa tragica, tormentosa. Finalmente, nella notte, ecco la sagoma di una sentinella: un «regulares» marocchino di guardia alla più avanzata trincea nazionale. E' la salvezza. Ma Padre Gil ha un dubbio: se non li riconoscessero? Lo Scolopio, il Sindaco e Asencio si consigliano a bassa voce, poi Asencio avanza a carponi verso la sentinella. Gli altri restano in un silenzio pieno di ansia. Di colpo l'aria si riempie di scoppi. Una granata esplode vicino.

«Arriba España!» grida Asencio e al suo grido fa eco quello degli altri. Gli scoppi si fanno sono. Dalla trincea si grida: «Venite avanti!».

E la colonna erompe avanti nella trincea. In salvo. Ultimo entra anche il ragazzo. Ha raggiunto, chiusi come, i compagni. Tiene stretto fra le braccia il fratellino di quattro anni. Lo depone a terra. La creatura non ha resistito al freddo. Il ragazzo ha portato un cadaverino e piange disperatamente.

Padre Gil benedice il piccolo martire. Nella trincea tutti si scoprono, mentre la preghiera sale verso il cielo stellato.

Una delle più eroiche pagine della guerra di Spagna è stata scritta.

Le sensazionali dichiarazioni sui dinamitardi arrestati a Parigi

UNA MANOVRA DEL GOVERNO DI FRONTE POPOLARE?

Parigi, martedì sera.

Il ministro socialista degli Interni, Marx Dormoy, ha convocato in fretta, ieri sera alle 20, i giornalisti per fare ad essi una comunicazione interessante. La sua polizia avrebbe scoperto finalmente gli autori e i complici diretti degli attentati dinamitardi consumati l'11 settembre scorso, verso le 22, in via Presburgo e in via Boissière.

Secondo le comunicazioni della polizia, gli autori materiali dei due attentati sarebbero certi Giulio Locuty, ingegnere chimico presso gli stabilimenti Michelin di Clermont Ferrand, e Giovanni Alfredo Macon, portinaio.

Il 10 settembre l'ing. Vogel, pure appartenente agli stabilimenti Michelin, e lui pure «incappucciato», comunicò al Locuty un ordine telefonico venuto da Parigi di trovarsi il mattino del giorno seguente, Recatosi al caffè Presburgo, Locuty vi incontrò certo Métènier e il Macon sopraggiunto. Nel pomeriggio i tre si riunirono al domicilio del Métènier con l'intervento di Eugenio De Loncle e di Moreau de la Meuse entrambi già arrestati e sospetti capi incappucciati. La comitiva partì poi verso un indirizzo che Locuty non seppe esattamente precisare: Boulevard Pixérin o altrove? Indi, essa è ripartita in direzione di via Ampère e lvi è entrata nell'immobile di cui il Macon era portinaio. E' lì che l'industriale Moreau de la Meuse avrebbe dato a Locuty e a Macon le istruzioni circa l'esecuzione materiale dell'attentato e sarebbero state prese in consegna le due cassette contenenti rispettivamente una bomba.

Gli ordigni infernali sarebbero stati messi in stato di perfetto funzionamento dal Moreau de la Meuse e dal Métènier, sopraggiunto poco dopo. Locuty e Macon partirono insieme con una vettura guidata dal Métènier verso la loro missione. Il primo venne depositato in assenza delle portinaie nella casa di via Boissière; in seguito venne consegnata al portinaio di via Presburgo la cassa ad esso destinata.

Secondo la polizia sarebbero pure complici implicati nella faccenda, in attesa di specificazione delle responsabilità, però non ancora ben determinate, oltre alle persone già nominate, anche il duca Pozzo di Borgo, perchè, verso l'11 settembre, si sarebbe incontrato a Nancy, all'albergo Thiers, insieme al De Loncle, al Moreau de la Meuse, a Carlo Tenaille, per predisporre la fuga del Macon, che sarebbe ora rifugiato a San Sebastiano.

I giornali fanno però molti rilievi. Per esempio il *Jour* dice che «quando si considera che le rivelazioni sono fatte alla stampa, in modo insolitamente teatrale allo scopo di colpire gli spiriti, vi è luogo di chiedersi se non si è avuta molta fretta onde far coincidere con le discussioni fra padroni e C. G. L. con il Consiglio dei Ministri e con la riapertura del Parlamento».

IL GENERALE VARELA
comandante delle truppe nazionali che hanno occupato la Muela de Teruel

NEL MONDO DEL TEATRO

Propositi e preparativi per una stagione lirica a Torino

Mascagni dirigerà l'"Iris„ ?

L'opera inedita di un grande maestro

L'avevamo accennato or non è molto e lo ripetiamo oggi ancora: ad organizzare una stagione d'opera lirica si pensa e si lavora e si stanno facendo pratiche con artisti di cartello, di primissimo ordine: ma che vi sia già qualche cosa di effettivamente concluso, non si può ancora dire. Le trattative corrono e per saperne l'esito preciso bisognerà attendere ancora. Diamo intanto la notizia appresa a fonte diretta e molto interessanti.

Di certo vi sono due cose; e le informazioni che diamo sono proprio dell'ultima ora.

Prima: che un gruppo di persone, che non sono affatto mosse da motivi di speculazione, ma che sono anzi disposte a spendere, a fondo perduto, delle somme anche notevoli, hanno costituito una società di fatto, per promuovere e gestire una stagione d'opera che dovrebbe durare circa due mesi, e che avrebbe un'impronta di serietà e dignità artistica, degna delle tradizioni più belle dei tempi lirici della nostra città.

I cantanti prescelti

Seconda: che il Podestà, mosso da diverse ragioni tutte di pubblico interesse, ha promesso un efficace ed adeguato concorso del Comune alla gestione, contribuendo con una somma — non molto negli anni ultimi ma pure considerevole — per far fronte alle esigenze di spettacoli decorosi e sovrannamente artistici. Il Podestà, cioè, si è preoccupato sensibilmente delle condizioni di quelle trecento persone circa che per parecchi mesi dell'anno vivono del teatro lirico e che, senza la stagione d'opera, sarebbero danneggiate e pregiudicate nella loro modesta esistenza: orchestrali, coristi, comparse, trasognini, macchinisti, attrezzatori, ecc. ecc.

Alla stagione in preparazione è del tutto estranea la Società anonima del Teatro Regio: il gruppo promotore comprende distinte personalità del mondo industriale e finanziario, il quale non vuole fare un'impresa redditizia, ma movimentare la vita mondana ed elegante della città che ha le sue ripercussioni nel commercio e nell'attività di parecchie categorie di lavoratori e provveditori.

Il direttore artistico ed incaricato intanto di fare le necessarie pratiche con gli artisti del palcoscenico e trovare un direttore all'altezza della situazione, è stata scelta persona che per il suo lungo e brillante passato di artista lirico possiede l'esperienza e il buon gusto necessari.

Noi sappiamo che questa persona si è già messa in contatto con diversi artisti di primo ordine; e tanto per far dei nomi, sappiamo ch'egli è stato più a Milano, parlando con Beniamino Gigli, con Giacomo Lauri Volpi, con Maria Carena, con Montesanto, con Francesco Merli ed altri. Bastano questi nomi per indicare il tono e l'atmosfera nella quale dovrebbe realizzarsi la progettata stagione lirica: vale a dire con un cartellone contenente i migliori nomi dei più illustri cantanti; pur non dimenticando che vi sono delle recenti rivelazioni di giovani artisti che sarebbe interessante sentire e lanciare, dato che ne hanno i mezzi vocali, con questa occasione.

Delle opere del repertorio sarebbero in progetto l'Aida di Verdi, la Manon di Massenet, la Bohème di Puccini, il Tannhäuser di Wagner, l'Iris di Mascagni e qualche altra.

Le opere in cartellone

Ci piace giustamente osservare la persona incaricata di tutte queste trattative, che da 44 anni a Torino non è più stata rappresentata l'Iris, una delle più perfette opere di Mascagni, in quale perciò avrebbe assai per molti il pregio della novità, mentre a chi già la conosce tornerebbe certo graditissima, come è di indubitabile effetto. Ed il progetto di questa ripresa della Iris sarebbe accompagnato dal fatto che a dirigerla verrebbe chiamato lo stesso Pietro Mascagni, continuando così un altro successo: ed egli ne dirigerebbe tutte le quattro, almeno, rappresentazioni, sicchè i frequentatori della stagione potrebbero tutti vedere sul podio direttoriale l'illustre maestro.

Quanto ad un'opera nuova che sarebbe bene mettere nel programma, si è anche pensato ad una novità che avrebbe una potente forza di attrazione, dato il nome grande dell'autore, ricordato ancora con aureola di gloria, anche se morto da quindici anni. Si potrebbe cioè mettere in scena il sogno d'una notte d'estate di Luigi Mancinelli, l'autore di Ero e Leandro, di Francesca da Rimini e d'altre opere. Il Sogno, su libretto di Fausto Salvatori, è mai stato rappresentato e la sua esecuzione, prima in Italia, costituirebbe un avvenimento artistico d'interesse nazionale e chiamerebbe a Torino, maestri, musicisti, critici, da tutta Italia.

La stagione si svolgerebbe al Teatro Vittorio Emanuele.

Le trattative sono in corso: se si troveranno ancora liberi per un dato tempo, i grandi cantanti, la stagione si farà appena possibile. E crediamo di poter concordi tutti gli amatori della lirica nel far voti che ciò si avveri.

L. A.

ALFIERI

Stasera: *Laboremus* di Sabatino Lopez in onore di Nino Besozzi

La Compagnia Falconi-Besozzi, che sta per concludere all'Alfieri la sua breve e fortunata stagione, mette in scena questa sera l'annunciata novità di Sabatino Lopez: *Laboremus*. La recita è in onore di Nino Besozzi, il giovane e bravo attore che tanta simpatia gode nel nostro pubblico. Durante un intervallo il seratante si intratterrà per «cinque minuti» con gli spettatori.

ROSSINI

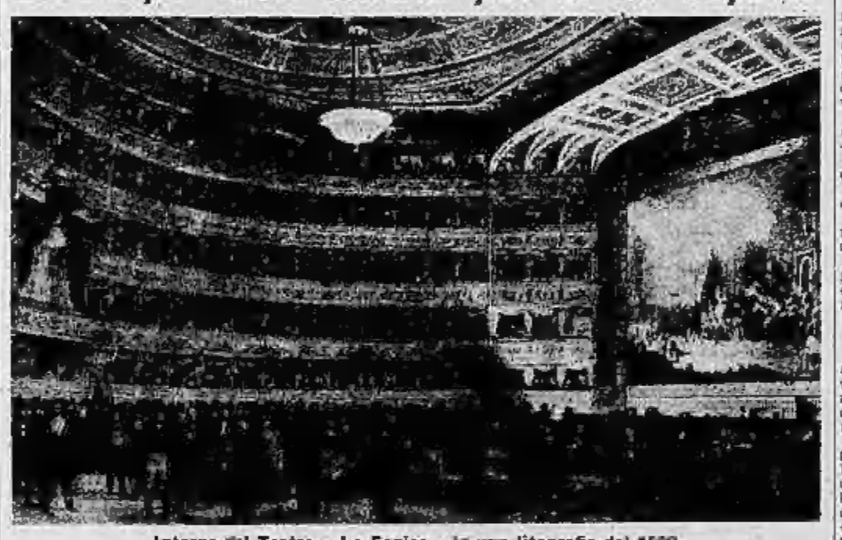
Il signor cane di C. Nicola

Questa sera — come abbiamo già annunciato — la Compagnia d'arte dialettale piemontese rappresenta *Il signor cane* (Mèsnà Tabòi), quattro atti di C. Nicola, che, a suo tempo, vinsero il primo premio a un concorso indetto da Mario Casaleggio e Umberto Fiandra.

Il Teatro "La Fenice„ di Venezia

in via di completo riordinamento

La riapertura fissata per il 21 Aprile



Interno del Teatro « La Fenice » in una litografia del 1838

Venezia, martedì sera.

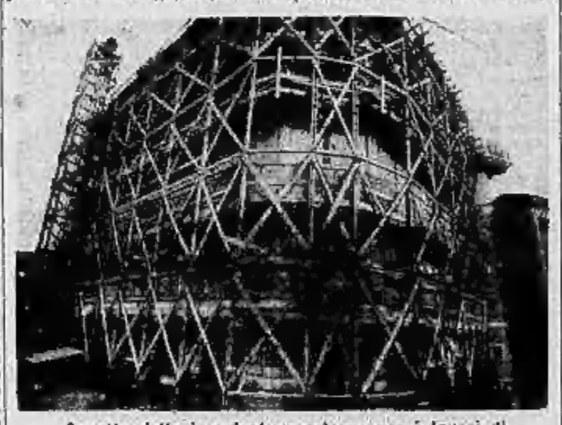
Il recente passaggio di proprietà al Comune del Teatro «La Fenice», il massimo ambiente d'arte veneziano, costruito nel 1792 dal famoso architetto della «Serenissima» Antonio Selva e riedificato dai fratelli Tomaso e Gio. Batta Meduna, dopo il grande incendio del 1836, non poteva non comportare un riordinamento essenziale in relazione ai nuovi tempi e in armonia alle nuove esigenze di sicurezza e d'arte di cui, per questo vasto manufatto, era profondamente sentito il bisogno. Il Comune di Venezia, affidando perciò la elaborazione di un progetto di riforma dello stabile all'Ufficio Tecnico Municipale, e ponendo a disposizione una larghezza di mezzi assai rilevante, ha inteso di venire incontro al desiderio e al gusto più moderno della cittadinanza la quale, se da un lato rimane attaccatissima alle splendide tradizioni dell'arte lirica, che in Venezia ha una storia di primo piano, dall'altro non poteva adattarsi al pensiero che il suo maggior teatro lirico venisse a trovarsi in coda a quelli delle principali città italiane.

Il criterio seguito

La realizzazione del progetto di riordinamento e di riforma è già a buon punto, tanto che è certo ormai che la data del 21 aprile prossimo, Natale di Roma, coinciderà con la riapertura della «Fenice».

Il criterio di riordinamento del teatro era basato su alcune linee che, mentre da un lato miravano a mantenere integra la grande sala del Selva, pur migliorandola con una lieve elevazione del piano della platea, dall'altro conduceva ad una sistemazione più chiara, più comoda e più sicura dei relativi accessi, con disimpegno dei vari servizi (scalinata e galleria di otto metri, onde permettere la predisposizione di scene sospese, l'ampliamento dei locali di disimpegno e del deposito dei materiali di scena, la sostituzione con strutture di ferro e cemento armato, di tutti i ballatoi, impalcati e capriate in legno che costituivano per l'addietro un gravissimo pericolo d'incendio, la costruzione del palcoscenico meccanico, com'è stato fatto per il Teatro Reale dell'Opera, la costruzione di nuove passerelle e del boccascena variabile in larghezza e altezza, la costruzione di un impianto di luce completo, di un panorama semi-rigido e impalcabile, di impianti minori per effetti meteorici e di nuvole, ecc.

Nello studio dei lavori che, iniziatisi nel luglio scorso, sono ora in piena attività, con una media di circa 300 operai impiegati giornalmente, l'Ufficio Tecnico del Comune ha procurato di adottare sistemi ed attrezzature consacrati da una larga esperienza e aggiornati in modo da eliminare il superfluo e perfezionare la parte del teatro veramente indispensabile, tanto che si può affermare che, ad opera ultimata, il Teatro la Fenice di Venezia risponderà totalmente a tutte le esigenze moderne e non sarà secondo a nessun altro teatro, non solo d'Italia, ma di Europa.



Aspetto delle impalcature esterne per i lavori di riordinamento della « Fenice »

Riforma del palcoscenico

Maggiore importanza veniva ad acquistare la riforma del palcoscenico che è, si può dire, completa, perchè del vecchio non rimarranno che le strutture e anche quello convenientemente modificate. Essa comprende infatti: la sopraelevazione del piano forato di palcoscenico, mediante il quale, con l'aiuto di argani elettrici, si potranno effettuare rapidissimi cambiamenti di scena, la costruzione di un nuovo palcoscenico mobile, la costruzione di un secondo palcoscenico mobile, la costruzione di un terzo palcoscenico mobile, la costruzione di un palcoscenico girevole, la costruzione di un palcoscenico mobile per la platea, la costruzione di un palcoscenico mobile per la platea, la costruzione di un palcoscenico mobile per la platea

ULTIME NOTIZIE

Forze vive della Nazione

48 italiani su cento lavorano i campi

Il benefico intervento del Regime per il miglioramento delle condizioni degli agricoltori

Roma, martedì sera.

Dopo appena diciotto mesi dalla data del censimento della popolazione, l'Istituto Nazionale di Statistica è in grado di conoscere i dati sulla consistenza e struttura dei nostri centri rurali.

Da essi risulta che su cento abitanti ben 44,7 rientrano nella categoria dei rurali e su cento individui oltre 48 sono dediti alla agricoltura, mentre l'industria dei trasporti ne assorbe 33 circa ed il commercio ed il credito soltanto 8,5.

I sette decimi degli agricoltori italiani sono rappresentati da conduttori di fondi che lavorano manualmente la terra col solo aiuto dei familiari. Figura prevalente è il coltivatore di terreni propri. La massa dei lavoratori a giornata o avventizi, se considerata nell'insieme del Regno, rappresenta soltanto un quinto della popolazione agricola. Non può dirsi quindi che il rurale italiano abbia per propria tipica espressione il lavoratore a giornata o il salariato. Il processo di trasformazione, degli avventizi in salariati a contratto annuo e di questi dal lavoratore della terra mezzano un più vibrato ritmo nell'ultimo quindicennio per effetto della politica rurale del Regime.

I lavoratori che immediatamente prima dell'avvento del Fascismo rappresentavano il 45 per cento di tutti gli agricoli, nell'anno della Fondazione dell'Impero erano scesi a 28,4 per cento, mentre invece gli affittuari e i coloni passavano nel medesimo periodo dal 22,6 per cento al 28,4.

Di speciale rilievo e di particolare interesse sono le considerazioni che sulla base di indovi elementi forniti dal censimento possono trarsi in materia demografica. Una classificazione dei vari comuni del Regno secondo il maggiore o minore grado di ruralità permette di rilevare come l'incremento netto della popolazione va decrescendo col diminuire del grado di ruralità dei comuni e si ha così conferma e nuova misura del fatto che l'« optimum » delle condizioni demografiche spetta ai comuni prevalentemente rurali.

La inaugurazione a Dire-Daua della Casa Littoria

Dire Daua, mart. matt.

Ha avuto luogo a Dire Daua la inaugurazione della Casa Littoria, superba realizzazione dovuta esclusivamente alle offerte di enti e privati ed all'opera gratuita dei legionari del Gruppo « Barca », progettata in aprile dal capo manipolo Benedetti della Legione ferroviaria e dal segretario politico-console Piccinelli. Settanta militi lavorarono alla realizzazione dell'opera, valutata due milioni.

Furono impiegati, in 150 giorni, 13.000 giornate lavorative, 1800 metri cubi di muratura, 800 quintali di cemento, 2000 laniere, 100 mila mattoni e 40 metri cubi di legname.

L'edificio è lungo 96 metri con ufici ed il Sacrario. La facciata è lunga 34 metri con un portico sorretto da otto pilastri.

L'inaugurazione è stata fatta dall'Ispettore del Partito, con l'intervento del Governatore di Harrar, del Vescovo, del Segretario Federale, di tremila fascisti di Dire Daua, delle organizzazioni harrarine e delle rappresentanze dei lavoratori dei cantieri stradali.

La propaganda antisemitica di Oswald Mosley

Londra, martedì sera.

Il « News Chronicle » scrive che i « fascisti britannici » hanno esteso la loro propaganda antisemitica alla Palestina. L'organizzatore di sir Oswald Mosley sta diffondendo in tutto il territorio sotto mandato migliaia di opuscoli e manifestini di propaganda contro gli ebrei.

L'attività giornalistica degli ebrei limitata in Polonia

Varsavia, martedì sera.

Il Sindacato dei giornalisti di Vilno ha accolto nei suoi statuti il « paragrafo ariano » che limita l'attività professionale degli ebrei. E' questa la prima volta che una organizzazione giornalistica polacca prende una decisione del genere.

La Regina Madre di Romania nuovamente ammalata

Vienna, martedì sera.

Notizie private, giunte questa notte da Bucarest, dicono che la Regina Madre Maria di Rumenia è nuovamente ammalata.

La Regina era già stata ammalata per parecchi mesi, tanto che i membri della famiglia reale erano stati convocati al capezzale dell'augusta ammalata, quando appunto era stata colpita da un grave attacco. La Regina Madre ha ora 72 anni.

Neonati abbandonati per le strade di Londra

Londra, martedì sera.

Non passa giorno che non sia trovato un bambino di poche settimane abbandonato in qualche angolo di Londra e le autorità cominciano ad essere preoccupate per la frequenza di questi casi. La scorsa settimana 5 bambini sono stati trovati abbandonati in una stazione ferroviaria. Nel dicembre scorso sei di questi poveri trovatelli sono morti di freddo. Sovente i piccini vengono lasciati contro le porte di case signorili. Quando vengono scoperti e trasportati all'ospedale per bambini, casi sono quasi sempre deceduti per la mancanza di cure. Attualmente il Municipio di Londra ha in consegna più di 1000 bambini di varia età trovati abbandonati in questi ultimi anni.

Il Papa riceverà domani gli ecclesiastici benemeriti della Battaglia del Grano

Roma, martedì sera.

(G. C.) Anche oggi il Papa non ha accordato udienze, limitandosi a ricevere il Cardinale Segretario di Stato; e ciò perchè stamane Pio XI ha partecipato alla Congregazione Generale dei Riti.

I presenti hanno dato il loro voto definitivo sull'eroismo delle virtù della religiosa spagnola fondatrice dell'Istituto delle Serve di Maria, ministre degli infermi, suor Maria della Solitudine, Torres Acosta, morta a Madrid nel 1887. Il Papa, com'è consuetudine, non ha espresso il suo parere, ma si è riservato di far conoscere nei prossimi giorni la sua decisione.

Domani mercoledì il Pontefice tornerà a concedere le udienze, alle private che generali, ricevendo così i vescovi e i sacerdoti che hanno partecipato all'importante adunata di palazzo Venezia, nella quale hanno riaffermato la devozione e la riconoscenza del clero italiano al Duce.

GLI ACCORDI CIANETTI-LEY

La Commissione italiana partita per la Germania

Roma, martedì sera.

In relazione ai noti accordi Cianetti-Ley, che prevedono fra l'altro lo scambio di Commissioni di studio fra le organizzazioni sindacali italiane e il Fronte tedesco del lavoro è partita per la Germania una prima Commissione composta di dirigenti gli uffici confederali della Confederazione dei lavoratori dell'industria e da due dirigenti gli uffici della Confederazione degli industriali. Essa visiterà le maggiori istituzioni del regime nazionalsocialista con riguardo a quelle di natura sociale, a Monaco, ad Ansburg, a Ulm, a Stoccarda, Francoforte, Colonia, Wolgelsang, Dusseldorf, Ceverkusen, Berlino e Norimberga.

I piloti d'acrobazia tornano dall'America

Rio de Janeiro, martedì sera.

(S. I. A.) - E' prossimo il rimpatrio a bordo dell'appoggio nave *Gloria Stella* della superba squadriglia dei « cacciatori » italiani che tanto fecondo entusiasmo ha determinato al Perù, nel Cile, in Argentina ed ultimamente in Brasile.

A sua volta l'imparreggiabile volatore Marino Stoppani dichiara che non sa ancora se proseguirà in questi giorni il suo volo record per Montevideo e Buenos Aires, perchè egli pensa di ritornare in Italia al più presto con un volo di sole tre tappe le quali potrebbero essere anche totalmente nuove, dato che il suo Cant. Z. 506 bis è in perfetta efficienza e non attende che di librarsi nel cielo atlantico per la costante gloria dell'ala fascista.

Aeropostale che precipita nello Stato di Montana

UNDICI PERSONE PERITE NEL TRAGICO INCIDENTE

San Francisco, martedì matt.

Telegrafano da Bozeman, nello Stato di Montana, che un contadino, tale Homer White, ha informato le autorità di quel centro di aver visto precipitare fra le montagne un gigantesco aeropostale in fiamme. Stando alle dichiarazioni del testimonio, tutte le persone che erano a bordo sono decedute. Negli ambienti aviatori si apprende, d'altra parte, che da diverse ore mancavano notizie di un apparecchio da trasporto, avente a bordo sei passeggeri e cinque uomini d'equipaggio. Squadre di soccorritori su auto e racchette stanno dirigendosi verso il luogo della catastrofe.

Il Presidente Justo presso la salma del figlio

Buenos Aires, martedì matt.

Il Presidente Justo ha voluto accompagnare i piloti argentini che sono partiti alla volta del luogo della disgrazia dell'apparecchio precipitato presso Ganeniere per riconoscere i resti del proprio figlio perito nell'incidente.

Il Ministro della Marina, in segno di lutto, ha disposto la sospensione di qualsiasi atto che doveva essere fatto, fra cui pure è stato sospeso l'invio dei dispacci ai cadetti che debbono compiere il loro viaggio di istruzione a bordo della fregata *Presidente Sarmiento*.

Le condoglianze italiane

Rio de Janeiro, martedì matt.

La sciagura aviatoria, nella quale hanno trovato la morte sette persone, fra cui il figlio del Presidente della Repubblica, ha suscitato viva emozione in tutto il Paese. L'Ambasciatore d'Italia si è recato personalmente dal Presidente Justo per esprimergli le condoglianze del Governo fascista e della colonia italiana.

Signora francese bastonata dai comunisti

Parigi, martedì sera.

Quattro comunisti hanno aggredito vilmente di notte la signora Grandez, segretaria della sezione locale del partito popolare a Vanves, bastonandola e ferendola gravemente.

I comunisti avevano già tentato di percuoterla giorni fa mentre essa coraggiosamente attaccava al muro un manifesto antibolscevico.

Gli ultimi eunuchi si sono sposati

Istambul, martedì sera.

Certe questioni d'espropriazione d'immobili hanno fatto parlare in questi giorni degli ultimi eunuchi sopravvissuti in Turchia allo sfacelo dell'Impero Ottomano. Essi sono ancora una cinquantina, la massima parte vecchissimi. Hanno un'associazione di mutuo soccorso, che aiuta i più bisognosi. Qualcuno fra i meno vecchi lavora come commesso od impiegato. C'è fra loro anche un intellettuale, il signor Tahsin professore di letteratura turca in un liceo femminile. Molti, alla proclamazione della Repubblica, partirono per l'Egitto, dove uno di loro, Beim Aga, occupa ancora una buona posizione al palazzo reale.

In seguito ad un'inchiesta fatta in questi giorni dalla stampa locale risulta che alcuni di questi infelici sono ammogliati. Si tratta naturalmente di nozze contratte in tarda età con vecchie signore desiderose di fraterna compagnia.

Commenti di Borsa

TORINO, 11. — Scambi ridotti di preferenza ai massimi titoli di Stato che guadagnano in vantaggio lo conservano alla chiusura che avviene sui massimi. Rendita e Redimibile si assodano così un buon progresso. Negli azionari stasi assoluta per quasi tutto il tempo. Verso la fine un po' più di quinzione viene fornita dalle Fiat e Viscosa che domandate migliorano lievemente.

MILANO, 11 — Con attività sempre moderata l'ultima seduta in conformità agli ultimi in questione nel suo insieme la buona tendenza in corso. Nei Fondi Pubblici una vivo ripresa si è notata per la Rendita 5% progressiva fra 92,50 e 92,97, per il Prestito Redimibile pure apprezzamento fra 70,55 e 70,42 per fine corrente mese. Nel settore azionario favorite particolarmente le Fiat, Centrale, Franco Tosi e le Regionali 7 % nei titoli minori ricercate Sip e Ansaldo.

Il panfilo della morte

La prima fotografia, trasmessa per filo da New York in Europa, del panfilo « Aafje », che è stato teatro d'una tragica storia durante una misteriosa crociera. Il proprietario di questo panfilo, Dwight Faulding, è stato ucciso dal milionario-pirata Jack Morgan, ma questi, in seguito, è stato assassinato dai passeggeri e dai marinai del panfilo stesso

Scarica la rivoltella contro la moglie che voleva la separazione

Salerno, martedì sera.

Da tempo, fra i coniugi Michele Bassano, di Alfredo, d'anni 26, da Ponte Galliano, e Maria Gigliano, d'anni 24, da Salerno, non correvano buoni rapporti e frequenti e violentissime erano le dispute, tanto che la donna si era decisa a far le pratiche per la separazione. Stamane ella si era appunto recata nello studio di un legale, precisamente dopo una delle solite baruffe, per iniziare le pratiche. Il marito l'attese all'uscita dell'ufficio, in piazza 28 Ottobre, e l'affrontò puntandole contro una rivoltella e sparando tutti i colpi; non soddisfatto di ciò, estrasse un pugnale e la colpì ripetute volte. Tale Mario Di Stasio, che volle intromettersi, riportava pure una ferita al braccio. La disgraziata donna venne immediatamente trasportata agli Ospedali Riuniti, dove ricevette le più urgenti cure e dove venne ricoverata con prognosi riservata. Il feritore è stato arrestato da un maresciallo e tradotto alla Questura.

Il freddo nel Chierese

Chieri, martedì sera.

Il freddo a Chieri e nel Chierese da qualche giorno è diminuito: le minime temperature sono — 5, — 6; l'altro ieri il tempo rannuvolato minacciava la neve che poi non è caduta.

Il cielo sereno ha fatto diminuire nuovamente la temperatura.

La temperatura rigida della scorsa settimana ha fatto, in certe zone a settentrione ed esposte ai venti gelidi, spaccare i tronchi delle piante. Le derrate orticole: patate, cape, cipolle, zucche, aglio accantonate nei granai, sono gelate, con danno grande.

Vittime del freddo

FERRARA. — In seguito ad una sciolone sul ghiaccio, il trentaquattrenne Alberto Bironi di Augusto, di Ferrara, ha riportato la frattura dell'omero destro. Un vecchio della nostra città, tale Vittorio Pasquali fu Gaetano, di 65 anni, in seguito ad una caduta avendo scivolato sulla strada gelata ha riportato la frattura di alcune costole ed emorragia alla volta cranica con commozione cerebrale. E' stato ricoverato in grave stato al nostro ospedale.

Il premio "Grandi Firme" assegnato a Lea Bevilacqua

La novella decaduta dal primo premio sarà egualmente pubblicata

Milano, martedì sera.

A seguito del comunicato di ieri, la Commissione del concorso delle *Grandi Firme*, completando le decisioni annunciate, ha assegnato il primo premio di lire cinquemila all'autrice della novella: « Il miracolo » di Lea Bevilacqua.

Il quinto premio di lire mille, pertanto, rimasto così disponibile, è assegnato all'autore della novella: « Treno sul mare » di R. M. de Angelis.

La Commissione ha stabilito che la novella decaduta dal primo premio per le note ragioni, e cioè: « Il nobiluomo mio fratello », sia egualmente pubblicata sulle *Grandi Firme*. Come è noto, l'autore di quest'ultima novella è Enzo Granzini.

La morte del senatore Gallenga-Stuart

Roma, martedì sera.

E' morto stamane nella sua abitazione il senatore Romeo Gallenga Stuart. Discendente da nobile famiglia umbra e imparentato con l'aristocratica casa inglese, il senatore Gallenga fu al Governo come Sottosegretario per la Propaganda, e presidente per lunghi anni dell'Automobile Club, ed attualmente dell'U.N.I.R.E.

Ladro di biciclette arrestato a Varazze

Varazze, martedì sera.

In seguito a numerosi e continui furti di biciclette è stato arrestato tale Cristoforo Giusto di Angelo, di anni 32, da Cogoleto e residente a Varazze.

Dieci figli in vent'anni

Varazze, martedì sera.

La casa di Francesco Ghiglieri, nel Comune di Albenga — il quale è sposato con Maria Valentina Pizzorno dal 14 febbraio del 1917, ed ha già a carico nove figli — è stata allietata dalla nascita di un'altro figlio.

Un primato mondiale

A 250 metri sotto il livello del mare

Il brillante collaudo di uno scafandro italiano

La Spezia, martedì sera.

Nelle acque della Spezia, da bordo della R. Nave *Titano* si sono concluse le prove di collaudo di un nuovo scafandro metallico articolato per grandi profondità su progetto del costruttore cav. uff. Roberto Galeazzi.

Durante le prove di collaudo è stata raggiunta, in zavorra, la profondità di 250 metri. Dopo di che il tenente di vascello Guido Notari si è immerso ripetutamente con lo scafandro a 200 metri per sperimentare la mobilità degli arti.

E' la prima volta nel mondo che uno scafandro metallico articolato, e cioè con braccia e gambe mobili, mediante la sola forza dell'uomo, viene immerso alla profondità di 250 metri ed è pure la prima volta che un uomo scende in uno scafandro del genere a 200 metri. La massima profondità raggiunta finora si aggira sui 150 metri.

L'apparecchio che ha la forma di un'armatura di guerriero medioevale, pesa 400 chili. Si tratta di una realizzazione nel campo autarchico, poichè fino ad oggi non esisteva in Italia un tipo di scafandro che potesse competere con quelli esteri. Il nuovo scafandro ha caratteristiche tecniche superiori a quelli per grandi profondità di altre nazioni.

Durante brillanti prove di collaudo, oltre che il primato di profondità di 250 metri è stato raggiunto il primato mondiale di mobilità, essendosi constatata la perfetta mobilità di tutti gli arti alla profondità di 200 metri. Tale tipo di scafandro verrà adibito soprattutto per il salvataggio di navi silurate, oltre che per i lavori di ricupero.

Tragica morte di un fabbro

Trento, martedì sera.

Stamane verso le 9.11 fabbro Silvio Leonardi, di 28 anni, stava lavorando nella sua officina di Tonno, intento a battere sull'incudine del metallo arroventato, quando, per una improvvisa esplosione di questo, veniva ferito gravemente alla schiena da numerose schegge. Soccorso dai fratelli e da altre persone sopraggiunte, egli veniva subito trasportato all'ospedale di Cles dove, però, moriva poco dopo.

Scontro tra due automobili

Trento, martedì sera.

Una automobile, guidata dal console di Finlandia a Genova, scendeva stamane dalla strada di Madonna di Campiglio diretta alla nostra città, quando, ad una brusca svolta presso Stremba, si scontrava violentemente con un'altra autovettura di Milano. L'autista di quest'ultima rimaneva gravemente ferito, mentre una signorina che si trovava a bordo riportava numerose ferite. Il console di Finlandia è rimasto contuso leggermente.

Muore nel bagno per paralisi cardiaca

Albenga, mart. sera.

L'ufficiale del 26.o Artiglieria, signor Paolo Parenti di Eugenio e di Arata Eugenia, nato a Chiavari nel 1913 e residente a Zoagli, mentre era intento a fare il bagno in una pensione, è stato colpito da paralisi cardiaca ed ha cessato di vivere.

Un bel bottino: 526 fagiani

FERRARA. — In una grande battuta di caccia, svoltasi nel territorio della Mesola, nel basso Ferrarese, alla quale hanno partecipato alcuni cacciatori anche della provincia vicina, sono stati abbattuti 526 fagiani. Nella stessa battuta, svoltasi nell'interno della riserva, sono stati atterrati pure 28 animali tra daini e cervi.

Le malefatte del gelo

Il pronto intervento dei pompieri in una scuola di Milano

Milano, martedì sera.

I pompieri della caserma di viale Regina Margherita sono stati chiamati alla scuola commerciale « Vittorio Emanuele III » in via Vigentina, 15, dove, una fuga di acqua causato dalla rottura di un tubo di un calorifero aveva provocato l'allagamento dei solai. Il guasto è avvenuto nei giorni scorsi a causa del gelo, che aveva stancato la tubazione, ma l'acqua aveva incominciato ad invadere il sottotetto la notte scorsa essendo solo allora stato riattivato l'impianto di riscaldamento con la riapertura delle scuole, dopo le vacanze dell'Epifania. In breve, l'acqua ha raggiunto l'altezza di dieci centimetri ed ha incominciato a gocciolare nei locali dell'ultimo piano. I pompieri sono riusciti a chiudere la falla e hanno sgomberato il sottotetto dalla enorme quantità d'acqua.

Ventiquattrenne che spaccia biglietti falsi

Milano, martedì sera.

Una ragazza, entrata questa mattina nella bottega dell'ortolano Roberto Polledri, in viale Lunigiana 10, al quale ordinava mezzo chilo di mandarini, offriva in pagamento un biglietto di banca da 50 lire. Ma il biglietto sembrò falso al Polledri, che, dopo averlo bene osservato, lo respinse ed il suo sospetto che la ragazza fosse una spacciatrice si rinforzò quando la vide riporre il biglietto insieme a altri identici. La ragazza, asserendo che lo aveva ricevuto a sua volta da uno sconosciuto, pagò poi con moneta spicciola; tuttavia non riuscì ad allontanarsi. L'ortolano la trattenne mandando a chiamare un agente ad un vicino commissariato. Negli uffici di polizia la ragazza venne poi perquisita, ma il pacchetto era scomparso. Se ne era destramente liberata. Un'altra banconota, pure falsa, le venne però trovata addosso nascosta in una calza. La spacciatrice è stata identificata per Cesira Vabaglio, fu Pietro, di 24 anni da Brescia.

Si fanno arrestare per furto di salumi

Milano, martedì sera.

Verso le ore 1 della notte scorsa, un vigile notturno si imbatteva in via Leoncavallo in tre individui curvi sotto il peso di grossi involti. Alla intimazione di fermarsi, i tre si davano alla fuga. Due riuscirono ad eclissarsi, ma il terzo venne acciuffato e condotto al vicino Commissariato di P. S., ove è stato identificato per Luigi Crespi di Alessandro, di anni 21, abitante in via Cittumno 11. Una rapida inchiesta ha assodato che, con i due fuggiti, egli aveva visitato poco prima la cantine della casa n. 31 della stessa via Leoncavallo, rubando salumi di rame e vari salumi. Poco dopo anche gli altri due venivano rintracciati e tratti in arresto: essi sono Pietro Zamolla e Giuseppe Martinelli, pure abitanti in via Cittumno 11.

10.000 lire di merce rubata in un negozio di calzature

Milano, martedì sera.

Il signor Ettore d'Ippolito, aprendo il suo negozio di calzature in via Beccaria, 2-A, ha avuto la spiacevole sorpresa di trovare una caotica confusione. Durante la notte i ladri, penetrati dal retrobottega, avevano rubato 50 paia di scarpe e molte pelli per un valore di 10.000 lire. Una buona provvista di carne, i ladri hanno potuto fare poi nella macelleria attigua di Guglielmo Ferradini.

La novella di "Stampa Sera"

Una parola misteriosa

1.

Dopo cinque mesi di una dura lotta per vivere — una vita di espedienti, di trucchi, di rinvii, Oreste si guardò allo specchio — uno specchio che ciondolava da uno spago fermato alla maniglia della finestra. Ebbe orrore di se stesso. La sua magrezza era divenuta spettacolosa, il suo pallore grigio piombeo, quasi itterico, livido e gelatinoso, gli occhi infossati e cerchiati di violetto, la bocca beffarda, il mento appuntito dei fauni, la fronte vasta e spianata, le orecchie in fuori, a ventaglio, una cosa che avrebbe impaurito chiunque ma Oreste, affatto, non perchè gli mancasse la coscienza del suo stato ma perchè, un po' alla volta, se lo stomaco s'abituò alla fame anche lo spirito si adattò al dolore.

La sua camera al quinto piano della città immensa e tragorosa rassomigliava ad una cella.

Era stretta e bassa rischiarata da una finestra assai alta, dalla quale saliva il clamore dei marciapiedi — fischi urli clakson, canzoni, ruote, camion — e si gettava dentro simile ad una offerta di Dio, un lembo turchino del cielo.

Camminò avanti e indietro. Con tre passi raggiunse la parete, si girò, li rifece, ritornò, raggiunse il balcone, girò lo specchio dall'altra parte. Era appena levato dal letto. Fece la sua toilette. Mise addosso uno di quei vecchi vestiti logori e stinti mezzi verdi mezzi neri, indefinibili, si pose il cappello in testa, una ex bombetta che era stata quasi elegante, qualche cosa (che mai? stupore ambiguità timore perplessità?) lo fermò sulla soglia, chiuse la porta, infilò le scale, passò dal quarto, al terzo al secondo al primo piano zufolando uno scialbo motivo di caffè concerto. Dalle porte socchiuse la gente di dentro, inconsapevolmente, obbedendo al suo istinto ripetè la stessa cosa.

Oreste? Ecco un signore fortunato, ma davvero...

2

Sfortunatissimo, era deciso a giocare la sua sorte. Se il caso non lo avesse aiutato egli avrebbe stato investito dagli autobus che incrociavano sulle strade della metropoli recando in cima ai cristalli gli inviti più deliziosi, i richiami più suggestivi: « Volete bere bene? Assaggiate la Fuscher Brau. Amate i dolci? Preferite la crema delle Windsor et Company ». « Provate i deliziosi maccheroni napoletani al sugo di pomodoro fresco dei fratelli Caruso ». « Il caviale di Betun è insuperabile ». « Franzate al restaurant dei fratelli Gennaro e Cosimo Caputo; una minestra, un piatto di carne, un piatto di legumi, un formaggio, una banana, una Charlotte, un bicchiere di vino... ».

3.

La strada affollata bianca e rossa con l'asfalto lucentissimo, con due file di negozi fastosi allineati alle parti, ricca di hôtels, di restaurants, di istituti di bellezza, pervasa da sottili e struggenti profumi di vivande e di ciprie gli dette una sensazione curiosa, una specie di bizzarra vertigine che gli rovesciò le fabbriche e gli mostrò il volto stupito di un'umanità che non aveva mai vista prima di album quasi che egli fosse divenuto, involontariamente, il centro di mille curiosità.

Forse era soltanto la vertigine e il caldo di scirocco, forse era la fame.

Alle porte di tutti i negozi, ai balconi di moltissime case, eran esposte le bandiere stellate. Lo spettacolo dissueto di un mondo più felice, più a posto, di una moltitudine saziata, gli suscitò dentro lo stomaco una specie di disgusto. Si fermò ad un angolo. Egli era deciso a giocare l'ultima carta, a trovare un posto qualsiasi presso una ditta qualunque.

Un contabile — un contabile disoccupato — che poteva fare oltre il suo mestiere? Niente, — egli concluse dentro di sè, — la fortuna è di chi sa osare. Farò di tutto, qualunque cosa, dirò quel che mi verrà alla mente, cercherò di ricordarmi, fingerò di essere quello che non sono. Se bisogna osare, eccomi qui...

Si guardò la piega dei calzoni, si aggiustò il cappello, mise fuori del taschino il fazzoletto...

4.

Di fronte a lui era un piccolo negozietto di mode, « tout Paris », scintillante di cristalli, fragrante di abiti primaverili, di cappellini graziosi, di velluti, di sete, di merletti, e dietro i vetri la bellissima testa di una ragazza dai capelli biondi, dagli occhi azzurri, dalle guance latte e miele. Entrò.

— Il signore...

— Desidero parlare col direttore.

— Sono io...

Era un uomo statuario, di mezza età, glabro, incanutito, molto fine, vestito di nero, cal-

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino — A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data Pagam	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	25	1,75	1-1-38	72 80	73 025
100	Id. 1. c.	25	1,75	1-1-38	72 95	73 10
100	Pr. Rel. 3½ c.	7	1,75	1-1-38	70 275	70 325
100	Id. 1. c.	7	1,75	1-1-38	70 30	70 60
100	Rend. 3½ '36 c.	5	2,50	1-1-38	92 65	93 95
100	Id. 1. c.	5	2,50	1-1-38	92 80	93 075
100	I.R.I. 4½ c.	2	11,25	1-1-38	445 —	445 —
500	Torino 4½ c.	20	11,25	1-1-38	405 —	405 —
500	Torino 5 c.	8	11,25	1-10-37	452 —	452 —
500	S. Paolo 3½	62	7,875	1-10-37	400 —	400 50
500	Id. 4 (6th 5)'c.	3	9 —	1-10-37	445 50	445 50
500	Ferror. 3% c.	—	5,70	1-1-38	395 —	395 —
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-1-38	469 —	470 50
100	B.T.N. 1940 c.	12	2,50	15-11-37	101 425	101 65
100	Id. 1941	11	2,50	15-11-37	102 95	102 95
100	Id. 1942 VIII	8	2 —	15-8-37	92 40	92 50
100	Id. 1943 XII	4	2 —	15-12-37	91 70	91 80
100	Id. 2% 1944	4	2,50	1-9-37	90 70	90 60
500	I.R.I. (B.T.E.T.)	8	10 —	1-1-38	620 —	620 —
500	I.R.I.-Mare 4½	3	11,25	1-1-38	466 —	466 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11,25	1-1-38	470 —	472 —
500	Migl. 4% (cont.)	4	9 —	1-10-37	425 —	425 —
500	Sip (el. 6%)	47	12 50	1-11-37	501 —	502 —
250	Mediterraneo	78	21,30	16-4-37	863 —	865 —
500	Meridionali	134	11,25	1-1-38	921 50	950 —
5	Lloyd Sabaudo	24	60 —	20-1-38	4 —	4 —
500	Navig. A. I.	5	10,40	6-4-37	328 —	325 —
500	Torino-Nord	5	8 —	2-4-37	161 —	161 —
10	Italgas	4	0,700	1-6-37	16 775	16 775
50	Sip	10	2,10	31-3-37	73 75	73 75
200	Terni	42	11,70	20-3-37	285 25	287 —
75	P. C. E.	12	4,80	1-4-37	69 75	69 75
100	Valdarno	7	3,40 c.	5-10-37	109 —	200 —
100	Zeno	30	4,50	1-4-37	92 50	92 50
10	Linoleum	31	0,48	15-4-37	11 80	11 80

CAMBI: Parigi 64,40; Londra 93,87; Svizzera 440; New York 19.

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data Pagam	Chius. preced.	Chius. odierna
250	Meridl. Elettr.	22	7,50	2-1-38	303 —	302 —
500	Edison	3	7,50 c.	4-10-37	325 —	326 —
500	S. T. E. T.	7	11,25 c.	1-7-37	664 —	664 —
100	E. Marelli e C.	11	6,50	25-9-37	119 —	119 25
500	Savigliano	31	37,50	30-3-37	963 50	965 —
100	Nobiliare	35	7,25	2-1-37	236 50	237 —
125	Bastogi	16	11,25	2-1-37	216 —	215 50
500	Tedeschi	3	5,00	15-9-37	135 —	135 —
500	Ansaldo	8	0,25	7-1-38	56 7/8	57 —
200	Ilva	20	10,50	20-3-37	239 50	239 25
100	Fiat	22	13,50	10-3-37	463 25	464 —
100	M. Amiata	19	2,50	5-1-37	98 10	98 50
100	Montecatini	41	9 —	5-1-37	189 —	189 50
100	Monteponi	10	13,50	1-4-37	489 —	492 —
100	Settapparelli	21	0,875	15-1-38	130 50	129 —
100	Mira Lanza	15	7,50	25-3-38	187 —	187 —
250	Olcese	5	9,90	22-7-37	235 —	237 —
100	A. N. I. C.	1	0,20	15-1-37	102 75	103 3/8
100	Talco Grafite	18	12,60 s.	5-10-37	495 —	498 —
—	Ruminaca	—	2,70	17-9-37	75 25	75 —
100	Gilardini	20	1,05	1-1-37	115 —	115 —
500	Acqua Pistoiese	21	7,25	1-1-37	382 —	381 —
50	Florio	—	10 —	1-12-37	59 —	59 —
100	Venchi-Unica	3	3,10	21-9-37	80 25	80 50
100	Romana Elettr.	33	1,60	2-1-37	92 —	91 50
100	Viscosa	6	12,50	1-4-37	537 50	540 —
100	Vetri Lanzo	7	1,35	5-11-37	67 50	67 —
100	Cotoni Merid.	23	10,50	16-1-37	285 50	285 50
100	Lane Bergamasca	11	6,50	6-2-37	1814 —	1814 —
200	Sifes Genova	20	9 —	1-1-37	302 —	302 —
100	Beni Stabili	4	4,10	1-1-37	216 —	216 —
100	Cartiera Ital.	110	5,50	7-1-37	152 —	151 50
100	Cartiera Burgo	11	8,10 s.	15-10-37	340 —	346 —
45	Forzaci	884	5 —	5-1-38	183 —	183 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3% '39 c.	92 67	92 65
100	Id. 1. c.	92 80	92 97
100	Rend. it. 3½ c.	72 95	72 97
100	Id. 1. c.	72 10	72 10
100	Redim. 3½ c.	70 10	70 20
100	Id. 1. c.	70 05	70 42
100	C. I. M.	241 —	240 —
500	Centrale	682 —	685 —
1000	Ambur. Gen.	4500 —	4500 —
500	Mediterraneo	565 —	565 —
500	Meridionali	954 —	953 —
500	Veneta Costr.	565 —	565 —
350,40	Rubattino	83 —	82 —
1000	Cantoni	3350 —	33 50
100	Furter	262 —	262 —
100	Olona	130 50	131 —
100	Ticino	174 —	173 50
250	Olcese	239 —	239 —
270	De Angeli	1072 —	1072 —
100	Cucirini C. C.	840 50	841 —
100	Linificio	667 —	664 —
250	Rossari	680 —	678 —
200	Saffa	645 —	643 —
25	Toni	67 50	66 50
150	Cotoni Merid.	287 50	287 —
100	Unione Manif.	374 —	374 —
100	Bonardo	681 —	678 —
1000	Rumi	4000 —	4000 —
75	Targetti	122 —	138 —
250	Cascami	478 —	478 50
75	Bonaccorsi	104 —	104 50
50	Chatillon	108 75	108 75
250	Sola	537 50	540 —
50	Pacchetti	234 —	234 —
40	Scotti e C.	53 50	55 —
50	Ansaldo	56 75	56 75
500	Ilva	239 50	239 50
100	Metall. It.	259 —	258 —
17,50	M. Amiata	98 75	99 —
100	Montecatini	189 50	188 75
80	Dalmine	314 50	316 —
150	Breda	245 —	242 50
50	Bianchi	112 —	112 —
50	Isotta	31 50	31 37
500	Fiat	465 —	465 50
100	Reggiane	94 —	94 50
100	Franco Tosi	348 —	351 —
100	Adr. Elettr.	314 50	314 50
500	Cleti	339 50	340 —
500	Dinamo	320 —	319 —
500	Edison	325 —	325 —
500	Id. Postergole	330 —	330 —
100	Basso Milan.	158 —	158 —
500	Presciana	298 50	300 50
100	Valdarno	199 50	199 75
150	Pi

zioni a righe e *tight* irreprensibile, ghette bianche, scarpe di vernice, mani curate, odor di gardenia.

— Scusi, signor direttore.

— Prego, dica...

— Io sono Oreste. Lei non sa chi sia Oreste? Ho servito Paquin, Lelong, Vautrin, conosco tutte le grandi sartorie di Piccadilly e di Rue de la Paix, sono stato da Charvet e da Little, i miei modelli sono conosciuti da per tutto, e in California bastavano a fare la stagione di un atelier... Ecco, se lei potesse, se lei volesse, io vorrei nel suo stabilimento, mi accontenterei...

— Ho capito, capisco, ma, come lei sa meglio di me, c'è scarso lavoro, la concorrenza, la crisi. Tuttavia provi a ripassare.

Un sorriso, un inchino, una grande cortesia, una squisita amabilità. Fuori, la strada, ancora la strada, lunga, eterna piena di frastuoni, la gente che ha fretta, che corre verso casa, la gente che ha caldo, che è stanca, che ha sete, che ha lo stomaco vuoto.

3.

Grand Hôtel. Lyon Noir. I tavoli del restaurant già imbanditi, fiori sui tavoli, rose e rubenze nelle fragili anfore, il direttore nel vestibolo, grosso, rosso, ingnidato.

— Lei vorrebbe?

— Giusto, cercavo lei, signor direttore. Sa, io sono Oreste, oh! lo so, il nome non importa, e al caso, si può sempre cambiare, io mi intendo di hôtels, parlo quattro lingue, ne capisco di più, ho organizzato banchetti d'onore per re e per principi, ho servito le *vedette* del Mogador, le stelle del Casino, le attrici più celebri della Comédie Française, ho portato la cena nel camerino di Sarah, al teatro Antoine, sono stato il maître del principe di Galles ad Honolulu, sono amico del Maharaja, sarei felice, le dico la verità, sarei felice, di entrare al *Lyon Noir* diretto da lei...

— Che piacere non sarebbe anche per me? Ma lei sa bene, il pubblico non spende, è indifferente, viaggia poco, ah! questa crisi è terribile signor Oreste.

6.

Cook Agenzia di viaggi Sleeping car, informazioni recapiti tutte le notizie, via radio...

— Signore, io parlo cinque lingue, le capisco tutte: ho girato, ho guidato Aga Kan in Europa, ho accompagnato il re del Sahara nella sua ultima spedizione, ho partecipato alle cacce grosse in Africa, ho risalito il fiume Giallo, ho servito la *Croce Bianca* di Shangai, so la topografia di tutte le metropoli, potrei esser utilissimo alla sua azienda. Creda a me, la sua ditta farebbe un affare, perchè mi accontento di poco, mi faccia un piacere, non mi dica di no...

— Di no? Ma io le direi subito di sì, caro signore, perchè vedo che lei sarebbe l'uomo fatto apposta, su misura, per una casa come la mia, ma si metta al mio posto e veda se mai sia possibile con questi chiari di luna! Mi ascolti bene: chi è quel pazzo che adesso — se non è per un affare sicuro — si mette in treno? Lasci che dica no il contrario, che non è vero, ma la crisi, quella buona, c'è, e come! Però, però se non ha fretta, provi a ripassare, un'altra volta.

7.

Mezzogiorno e mezzo. La città si prepara a chiuder le botteghe e Oreste ha fretta di concludere. Un'idea nuova, luminosa, gli attraversa la mente. Quando sia per cedere, per ritornare, per stringer la cinghia dei pantaloni, una enorme mortadella di Chicago di un bel rosso bruno disegnata sopra un negozio Burrug & C. gli apre una strada nuova, forse perchè gli risveglia un vecchio appetito sopito.

— Signore, signore...

— Adesso si chiude...

— Abbia pazienza, mi ascolti! Sono stato da Pik, da Frau, da Newcart, ho servito Berlino, Vienna, Londra, conosco i sistemi di tutte le fabbriche di pura carne di maiale!...

— La prego adesso si chiude...

— So preparare dei wurstel che neppur lì sa fare Frederik Swarts dell'Alexander Platz, mi accontento di poco, se lei mi prende...

— Caro amico, lei sarà un maestro del nostro mestiere ma, adesso, la gente beve fatte e fa la cura dei vegetali. Se non ci fosse la crisi, le direi di sì, lo stesso, e invece sono costretto...

Oreste stava per varcar la porta e ritrovarsi nella strada quando, di scatto, ritornò su se stesso, si avvicinò al proprietario della salumeria — grasso, tozzo, col collo paonazzo, il doppio mento, una pancia meravigliosa e sulla pancia una grossa catena d'oro — si levò in punta di piedi, gli disse qualche parola misteriosa in un orecchio.

— Va bene, ho capito! Domattina lei potrà prender servizio e per lo stipendio, non dubiti, ci metteremo d'accordo.

Se entrate lo trovate dietro al banco, direttore della Casa che manda i suoi salami pel mondo.

P. S. - All'orecchio del principale, Oreste aveva sussurrato «io conosco diversi allevatori di asini».

G. Omero Gallo

PER GLI APPASSIONATI DEL LOTTO

Gli ambi "ritardatissimi,,

Un ambo ottantaquattrenne a Roma - Dieci ambi che hanno oltrepassato la cinquantina

Genova, martedì sera.

Dopo l'estrazione, avvenuta sabato passato, la prima del nuovo anno, abbiamo voluto eseguire un'indagine sugli ambi, di notevole ritardo, in ciascuna delle otto «ruote», e i risultati sono stati del tutto sorprendenti.

L'elenco comprende dieci ambi ritardatissimi, per ciascuna «ruota»; in tutto si tratta di ottanta.

***

I novanta numeri, accoppiati, a due a due, danno origine a 4005 ambi; ogni settimana, in ciascuno degli otto compartimenti, se ne estraggono dieci; vuol dire che sui 4005 ambi, si presenterà, ordinariamente, ad esempio, come i giorni dell'anno, nel corso di settanta 400,5 (anni 7, settimane 36 e mezza), la sfilata si esaurirebbe. E bisognerebbe tornare daccapo.

Chi conosce, invece, le leggi anche elementarissime del Lotto, non ignora che la presentazione pratica di ciascun numero isolato, di ciascun ambo, di ogni terno, ecc., aggira attorno al ritardo decuplo della rotazione teorica, e può anche superarlo; come vien insegnato dall'esame statistico delle estrazioni avvenute, da quando il giuoco fu istituito.

L'attesa di un ambo, per una sola «ruota» potrebbe durare 4005 settimane (ottant'anni circa), e superare il limite. Citiamo qualche esempio. L'ambo 38-67, a Napoli non compari dal 26-11-1861 al 25-5-1901 (settimane 4056, cioè novantanove anni e mezzo); l'ambo 14-77 mancò a Torino dal 10-8 1846 al 24-7-1926 (settimane 4130). Sono stati, fino ad oggi, i due ambi più ritardati.

***

Dopo l'estrazione di sabato scorso, 8 corr., gli ambi assenti nelle singole «ruote» sono quelli indicati nell'elenco che segue.

L'«ambo ritardatissimo» è il 13-74, che non compare a Roma dal 30 sett. 1854 (84 anni); l'anno in cui fu tragicamente spenta a Parma la vita di Carlo III di Borbone, sovrano di quel ducato; segue l'ambo 3-35 a Palermo, non più sortito, dopo il 17 novembre 1866, anno in cui furono combattute le battaglie di Custoza e di Lissa; viene, terzo, l'ambo 12-68, scomparso da Bari, dal 20 maggio 1866, e cioè un anno prima della conquista di Roma; seguono il 27-41 a Napoli e il 66-76, egualmente a Napoli, rispettivamente assenti dal 2 luglio 1871, e dal 17 aprile 1875.

***

BARI. — 12-68, dal 20 maggio 1859; 52-86, dall'11 agosto 1870; 25-44, dal 23 dicembre 1882; 67-73, dall'8 marzo 1884; 49-82, dal 15 gennaio 1887; 10-14, dal 2 maggio 1887; 52-58, dall'8 giugno 1889; 13-14, dall'11 luglio 1891; 12-58, dal 3 ottobre 1891; 3-16, dal 17 ottobre 1891.

MILANO. — 18-61, dal 10 novembre 1878; 32-53, dal 3 maggio 1879; 65-89, dal 23 agosto 1879; 11-65, dal 15 maggio 1880; 71-82, dal 25 giugno 1881; 0-82, dal 5 novembre 1881; 9-28 dal 14 gennaio 1882; 2-20, dal 3 febbraio 1883; 5-60, dal 13 settembre 1884; 75-76, dal 15 luglio 1885.

NAPOLI — 27, 41 dal 8 luglio 1871 — 56, 70, dal 17 aprile 1875 — 2, 84, dal 21 agosto 1880 — 26, 41, dal 27 agosto 1881 — 85, 71, dal 31 marzo 1884 — 50, 87, dal 13 novembre 1886 — 38, 63, dal 26 febbraio 1887 — 31, 74, dal 9 aprile 1887 — 20, 71, dal 12 maggio 1888 — 24, 58, dal 16 giugno 1888 — 7, 27, dal 24 agosto 1889.

PALERMO. — 3, 35, dal 17 novembre 1860 — 55, 76, dal 24 marzo 1877 — 15, 17, dal 26 ottobre 1878 — 52, 69, dal 22 gennaio 1882 — 15, 20, dal 22 settembre 1883 — 72, 81, dal 6 settembre 1884 — 15, 55, dal 12 dicembre 1885 — 19, 38, dal 19 novembre 1887 — 37, 53, dal 31 dicembre 1887 — 10, 70, dal 16 settembre 1888.

ROMA. — 13, 74, dal 30 settembre 1854 — 51, 58, dal 28 settembre 1872 — 10, 41, dal 20 settembre 1877 — 58, 59, dal 15 maggio 1880 — 8, 42, dal 22 aprile 1882 — 42, 56, dal 6 maggio 1882 — 28, 61, dal 28 ottobre 1882 — 30, 80, dal 19 gennaio 1884 — 19, 42, dal 2 febbraio 1889 — 36, 56, dal 1° marzo 1890.

TORINO. — 18, 39, dal 17 maggio 1879 — 2, 05, dal 2 agosto 1879 — 18, 36, dal 3 luglio 1880 — 5, 27, dal 26 ottobre 1880 — 28, 89, dal 3 maggio 1890 — 25, 60, dal 6 dicembre 1890 — 38, 78, dal 28 marzo 1891 — 13, 31, dal 30 marzo 1892 — 16, 75, dal 4 giugno 1892 — 9, 27, dal 3 febbraio 1894.

VENEZIA. — 25, 44, da estrazione precedente all'anno 1806 — 3, 5, dal 21 luglio 1877 — 60, 75, dal 1° marzo 1884 — 13, 51, dal 3 maggio 1884 — 15, 82, dal 2 gennaio 1886 — 22, 42, dal 10 aprile 1886 — 34, 44, dal 28 luglio 1888 — 49, 83, dal 27 ottobre 1888 — 82, 89, dal 16 febbraio 1889 e 16, 34, dal 26 gennaio 1890.

F. M. Rossi

LA MODA

Fa molto freddo...

Che cosa indosserà la signora elegante?

Per molti anni, e fino a poco tempo fa, l'abbigliamento per mattina si è limitato ai completi a giacca di lana maschili, si portavano giacche più o meno lunghe, larghe o a busco, a vita o a sacco, poi le pettine ed pantaloni chiari un gran successo, e così la sottana spuntò verso l'orlo, dietro o interamente, ma tutto sommato non si usciva dal modello «giacca e sottana»: oggi invece la moda per mattina offre una infinità di modelli diversi, e lo stesso completo a giacca ci appare sempre nuovo perchè è portato con una casacca originale, o con un panciotto più originale ancora.

Per uscire in quale ridente mattinata sarà molto elegante un completo in velluto di lana marrone sfumo, con la giacca pinttosto corta e un gran collo a scialle in colpe rosa del Cucantino, invece di accompagnarlo con la solita camicetta, lo porterete con una casacca tagliata nello stesso tessuto del completo: potrete cambiare la casacca con un panciotto in pelle di daino verde, chiuso fino alla base del collo da una fila di bottoni rotondi in metallo dorato. Si fanno anche «insieme» a tre pezzi con la giacca lunga, quasi un tre quarti, i nuovi modelli sono molto originali e giovanili, la sottana diritta e stretta è completata da una casacca in velluto «alla cacciatora» che si infila dalla testa (e perciò non ha altra apertura che quella della scollatura) e di un mantello molto ampio, abbottonato fino al collo, che può anche essere foderato in coniglio o in talpa: se invece la casacca è di lana uguale alla gonna allora è preferibile che il mantello sia a scacchi o a disegno scozzese; anche il mantello rovesciabile è molto pratico, porterete così un giorno una pelliccia foderata di lana e un altro un mantello di lana foderato in pelliccia.

Sono di gran moda le camicie e le casacche di lana lavorate a mano, ma vi consigliamo di scegliere sempre una lana molto grossa e un modello lungo fino ai fianchi, perchè è più nuovo; si fanno così dei deliziosi insieme come per esempio, una sottana di lana spinato rosso scuro con la casacca lavorata a mano in lana rosso più chiaro, a strisce verticali turchino molto, che si guarnisce con una cintura di pelle di porco; con questo insieme portercte una giacca di lupo o il tre quarti in lana a scacchi.

Uno degli ultimi e splendori modelli di completi invernali è tagliato in un pesante tessuto di lana nodoso e ruvido, a tinte miste che formano un indefinibile verde grigiastro; la giacca è guarnita di strisce verticali in pelliccia di gattopardo, il collet to rovesciato e le maniche, pure in gattopardo, si possono mettere e levare, coll'attraccatura della spalla vi sono tante piccole maglie in cui si fissano i gan ci della manica: ciò forma un insieme molto comodo perchè potrete portarlo anche caldo in primavera; la sottana è liscia e diritta, completata da una casacca di lana viola scuro lavorata a mano.

Bentivoglio

Leggete e diffondete

STAMPA SERA

L'IMPUNITA' DEL DELITTO

Errori, indifferenza e cecità

Come una donna potè seminare intorno a sè impunemente la morte per una lunga serie di anni

La valanga di fango che ha inondato i giornali francesi con le cronache relative al «mostro della Voulzie» ha impressionato nella stessa Francia quanti sentono ancora l'imperativo morale di preservare le generazioni nuove dall'azione corrosiva e corruttrice dell'appagamento di quanto v'è di più morboso nella pubblica curiosità e si sono udite voci chiedere ai poteri costituiti una remora al dilagare di tanta oscenità. Ma cosa i pubblici poteri pronti a intervenire se da oltre frontiera giunga qualche giornale onesto che passi al vaglio una politica insana e ne rilevi gli errori ed i crimini, nulla credono di poter fare contro la «libertà» se questa sia usata a scopo di corruzione. Affare loro, del resto. Ogni paese si difende dal malcostume come se e può.

Documentazione impressionante

Ci sono tuttavia dei problemi che oltre la morbosità delle narrazioni, non possono non impressionare lo studioso del diritto penale: quello, ad esempio, come possa accadere che delle persone possano sparire dalla circolazione con estrema facilità senza che nessuno se n'avveda o, per lo meno, se ne curi. Si potrebbe attribuire il fenomeno a quello «sradicamento» caratteristico di questi tempi, quando cioè in ogni agglomerato urbano esiste un non piccolo contingente di cittadini — uomini e donne — che non sono legati all'ambiente sociale altrimenti che da rapporti transitori e superficiali sicchè la loro permanenza o la loro scomparsa non ha ripercussioni meritevoli di rilievo. Vero è però che anche in altri tempi — quando tale fenomeno era meno sensibile — sono accaduti fatti non meno disumani.

Un recente libro di Pierre Bouchardon (*Hélène Jegado, l'empoisonneuse bretonne* - Ed. Albin Michel) può essere una documentazione impressionante dell'indifferenza o della cecità degli uomini di fronte alla scomparsa dei loro simili. Nel 1856 il professore alla Facoltà di diritto di Rennes e avvocato alla Corte Teofilo Bidard assumeva una causa, tale Elena Jegado, che desse aiuto ad una sua vecchia domestica che gli era molto devota. La nuova cuoca, dall'aspetto tutt'altro che gradevole, dall'età imprecisata ma in apparenza assai vecchia, piuttosto sudicia e mai tenuta, era una bottona insopportabile, fumava tabacco e non le spiaceva il bere. Dopo qualche tempo essa si bisticciò con la domestica cui doveva dar aiuto, ma non ci si fece tanto caso attribuendo il suo carattere litigioso. In quel tempo però la domestica cadde malata con vomiti incessanti e con tormentosi dolori intestinali che furono diagnosticati da un medico come «imbarazzo di stomaco». La Jegado si dimostrò, non ostante il suo carattere bisbetico, un'infermiera modello il che non impedì all'ammalata di andar sempre più peggiorando. Le si applicarono delle mignatte, senza vantaggio alcuno. Debolezza estrema, sudori freddi, dolori intollerabili alla regione epigastrica: ben presto si comprese che non c'era più nulla da fare. Essa morì rapidamente e i medici dichiararono con solennità che era morta in seguito ad «una rottura del diaframma con ernia dello stomaco».

Una vera ecatombe

La defunta fu rimpiazzata con una robusta ragazza di campagna che parve incontrasse le simpatie della Jegado: per poco tempo però, perchè ben presto il cattivo umore prese il sopravvento. Fatto è che la nuova domestica cominciò ad esser presa dal vomito e da enfiagione agli arti, tanto da doversi mettere a letto. Per fortuna, non ostante che la Jegado fosse rinfrescata l'infermiera modello, la degente fu ricoverata all'ospedale dove a poco a poco guarì e donde, disgustata della città, fece ritorno ai suoi campi.

Il prof. Bidard cresse allora una terza domestica, anche questa, tale Rosalia Sarrazin, fu colpita da dolori intestinali e i medici le ordinarono del solfato di magnesia e delle tisane che, preparate dalla Jegado, non le recarono sollievo alcuno, come neppure le mignatte e lo sciroppo di rihes, anche la poveretta finì per morire dopo una straziante agonia. Questa volta i medici che avevano curato la Sarrazin rimasero perplessi ed irrequieti tanto da scapettare d'un avvelenamento delittuoso, e ne fecero parola col Procuratore generale che incaricò d'un'inchiesta il giudice istruttore.

Fu ordinata un'immediata perquisizione e quando i magistrati bussarono alla porta del prof. Bidard, la Jegado li accolse gridando: «Sono innocente». Francamente, la difesa era troppo intempestiva e la donna venne arrestata. L'autopsia dei cadaveri della Sarrazin e della domestica che l'aveva preceduta non lasciò dubbio alcuno: entrambe erano morte avvelenate da forti dosi di arsenico. Si pensò allora di esaminare i precedenti della Jegado e quello che si scoprì è tale roba da agghiacciare. Collocata nel 1833 presso un sacerdote della parrocchia di Guern, nel cantone di Pontivy, in meno di quattro mesi ebbe avvenuta una vera ecatombe. Dal 28 giugno al 3 ottobre sette persone, fino allora in perfetta salute, erano morte colpite da una singolare epidemia manifestatasi in una sola casa e che aveva avuto per sintomi vomiti e coliche. Le cure prestate ai degenti dalla Jegado furono così attente e premurose che un prete d'una vicina parrocchia l'aveva voluta nel suo presbiterio, dove però la malattia fece toato la sua apparizione. Tre persone passarono a miglior vita e i medici non trovarono nulla di strano in questi decessi.

Elena Jegado aveva però creduto opportuno abbandonare ormai un paese così malsano per trovare collocamento a Rennes. Per qualche tempo la morte che sembrava accompagnarla nelle sue peregrinazioni parve restare inoperosa, ma nel 1840 si ebbe una ripresa. In tutti i servizi fatti dalla Jegado — e furono parecchi — una o due persone morirono. Ora si trattava d'una domestica con la quale essa non s'intendeva, ora un ragazzo vivace e turbolento che la infastidiva, ora una giovane padrona eccessivamente autoritaria. I medici parlavano di tifo, di ingrossamento del fegato, di croup!... Insomma, in totale, 23 avvelenamenti perpetrati impunemente, dei quali alcuni così antichi da essere caduti in prescrizione di fronte alla legge.

Una savia provvidenza

Elena Jegado, tradotta in Assise, fu condannata a morte e giustiziata nel 1852. S'è raccontato questo che anche a distanza di tempo solleva un profondo ribrezzo che non si sa se maggiore per la cecità delle famiglie o la criminosa ignoranza dei medici. Per ben venti anni numerosi medici infatti constatarono sintomi non equivoci e facili da precisare di avvelenamento per arsenico e rimasero assolutamente insensibili. E si pensi che non erano scorsi molti anni da che i giornali avevano pubblicato tutte le discussioni relative al processo di un'altra famosa avvelenatrice: madame Lafargue. Tutti quindi sapevano come agisce l'arsenico e senza essere neppure medici si poteva proporre la diagnosi. Nessuno ci pensò: e così la criminale potè accrescere la serie dei suoi delitti e si assistette persino allo spettacolo d'un medico astratto che si presentò alla Corte per sostenere gravemente che per una delle vittime della Jegado egli rimaneva fermo alla sua diagnosi di... ulcerite.

Comunque, data la cecità e la facile suggestionabilità umana, ci sembra essere evidente che una sorveglianza attenta sulle cronache del delitto sia una savia provvidenza di prevenzione morale e che chi non l'adotti corre in una grave responsabilità d'ordine sociale.

Simplex

Ingloriosa fine di un biglietto da mille

Ferrara, martedì sera.

Giorni or sono, il signor Angelo Manfrini fu Massimiliano, di anni 41, residente nella nostra città, denunciava alla Questura la sparizione dal proprio portafogli, custodito nella tasca interna della giacca, di un biglietto da mille. Le indagini hanno portato ad una curiosa scoperta. Il buono era stato preso dalla domestica del Manfrini, Luigia Rizzardo, d'anni 13, da S. Bellino (Rovigo), la quale, ingenuamente, ha confessato di averlo ritenuto un pezzo di carta qualunque e di averlo dato al figlio del proprietario, d'anni 3, perchè voleva della carta da giuocare. Dopo essere stato imbrattato d'inchiostro, del biglietto ne era stata fatta una palloncini che era servita, successivamente, per accendere la stufa. La ragazzetta ha dichiarato che in vita sua non aveva mai visto un pezzo di carta uguale e che era ben lontana dal supporre si trattasse di denaro. Nonostante la confessione, la Rizzardo è stata denunciata al Tribunale dei minorenni.

IN CUCINA E IN CASA

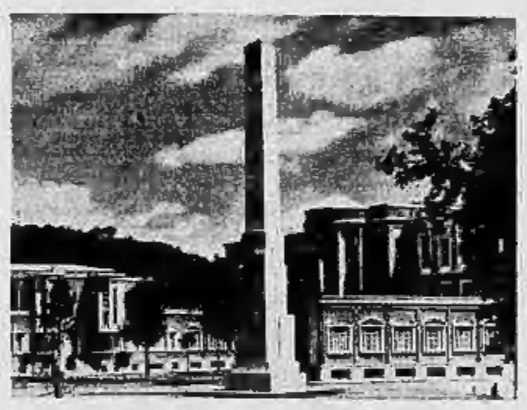
FRITTATA ALL'ARANCIO. — Battere quattro uova d'uovo con quattro cucchiaiate di zucchero, quando avranno assunto un colore giallo chiaro, incorporare i quattro bianchi montati a neve, il succo di tre piccole arance e metà scorza. Farne una frittata come il consueto e prima di rivoltarla, imburrarla con punta di burro e di spicchi d'arancio accuratamente privati della pelle.

I GESTI che avvolgono le donzelle, bottiglie, ecc., al conquibus e fanno se feminei per tre giorni, la non estinzione al solfato di rame e Re per ogni ettolitro di acqua oppure in soluzione al 3 % di cloruro di rame e zucchero.

LE MACCHIE di inchiostro rosso si tolgono con alcool denaturato o acido cloridrico e cloro.

GIOCHI E PASSATEMPI

LE GRANDI OPERE DEL REGIME

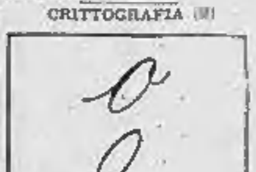


1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48
49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
				61	62	63	64				

Nelle parole proposte, a ciascun numero corrisponde una lettera, da inserirsi, nello schema, nella casella distinta col medesimo numero. Si leggerà, di seguito, «la denominazione dell'opera qui illustrata».

A) 9. 15. 20. 27. 12. 33. — Giallo fiore che porta nei paesi nordici il profumo della nostra riviera.
B) 5. 50. 7. 54. 38. — Quella maggiore è impossibile ad evitarsi.
C) 3. 16. 44. 58. — Le nove dee che presiedevano alle arti liberali.
D) 36. 53. 65. 17. 11. 45. 28. — Lo schiavo di Fulvio Axilla, salvatore di Cabiria.
E) 1. 13. 31. 42. 30. — Antico arnese per filare.
F) 39. 21. 24. 19. 53. — Moltitudine.
G) 29. 51. 34. 37. — Spettacoli pubblici.
H) 59. 4. 41. 52. 60. — Nell'antica Roma, le insegne dell'autorità suprema.
I) 43. 50. 64. — Monte dell'Asia Minore; alle falde sorgeva Troia.
K) 25. 6. 47. 18. 2. — Corpo semplice, metalloide, solubile in alcool.
L) 40. 22. 26. 8. 16. 62. 23. — Santo leggendario per alcune trasmissioni da lui superate.
M) 48. 57. 42. 61. — Il nome della Donati, l'unica donna fascista caduta per la Rivoluzione.
N) 32. 55. 14. 35. — La Repubblica del salnitro.

CRITTOGRAFIA (!!)



Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Logogrifo:
1) Radiomachia; 2) Radio; 3) Idioma; 4) Omai; 5) Chiama; 6) Chiaro; 7) Mari; 8) Marchio; 9) Marcia; 10) Amara.

Diamante magico:

Fris

Appendice di STAMPA SERA (67

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di LEONE GROCCO

«Questa storia mi aveva colpito a causa della circostanza curiosa in cui era stato scoperto il furto. L'uomo sembrava esercitare una strana azione sulla macchina rivelatrice dei raggi cosmici, ogni qualvolta a quella macchina si avvicinava. Essendo lo si era accorto che lo strano comportamento dell'apparecchio derivava dal fatto che quel fattorino aveva in tasca il radium poco prima rubato. Senza questa particolarità, avrei certamente dimenticato da tempo l'incidente...».

— Si potrebbe ritrovare questo individuo?

— Aspettate... Conoscevo soltanto il suo nome: Luigi, se non erro. Ma un amico di Raimondo, il signor Pierre Arnaud deve conoscerlo bene; fu lui a raccomandarlo.

— Conosco Arnaud — fece Meriat. — Frequentava un tempo gli uffici di Luca Ferrière. Non ricordate altro?

— Niente altro che possa esservi utile...

Deluso una volta di più per il magro bottino, Paolo Meriat, per quanto non sperasse di venire a capo di alcunchè, continuò la laboriosa inchiesta con una visita a Pierre Arnaud.

Lo trovò, insieme a Muratelle, in un caffè nei pressi della Borsa.

— Caro signor Arnaud; mi riconoscete?

I due lo squadrarono; fu Muratelle ad esclamare:

— Toh! il piccolo Meriat! Salute, amico!

Scambiati i convenevoli, Meriat riprese:

— Caro signor Arnaud, sono venuto apposta per chiedervi un favore.

— Se non si tratta di quattrini...

— Ho bisogno di ritrovare un uomo di cui conosco soltanto il nome e che, in tempi passati, raccomandaste a Raimondo Bussangre qualche attorno. Si chiamava Luigi e fu licenziato dal padrone...

— Me ne ricordo benissimo. Si tratta di Luigi Rouillot. Brutta Regola. Rouillot conviveva maritalmente con una lavandaia al tempo in cui abitavo nel quartiere di Grenelle, fu appunto la donna a supplicarmi di trovargli un posto. Non so esattamente che cosa faccia ora... La donna deve sempre abitare al vecchio indirizzo: via Nelaton, vicinissimo al Velodromo d'Inverno. Non ricordo più il numero; ma la via non è lunga. La lavandaia potrebbe esserle rintracciata assai facilmente.

— Il suo nome?

— A dire il vero, la conoscevo soltanto sotto la qualifica di «lavandaia». Non so dirvi di più. Tanto meglio, se queste informazioni possono riuscirvi utili...

Quel giorno la fortuna sorrideva a Paolo Meriat: l'ex-lavandaia di Pietro Arnaud abitava sempre in rue Nelaton e la donna si ricordava del cliente d'un tempo.

— Com'era «pignolo» quel cliente! — confidò la donna a Meriat, il quale aveva creduto bene di farsi raccomandare da Arnaud.

L'apprezzamento ispirò al giovanotto una felice transizione:

— Tuttavia, fu assai cortese con Luigi Rouillot...

Il solo nome del fattorino fu sufficiente a scatenare il furore dell'irascibile comare:

— Ah! parliamone pure, di quello lì... Vi assicuro che non l'ho pianto... Vi assicuro che non mi sono per nulla preoccupata quando è scomparso dalla circolazione, se non pel quattro bambini che mi ha lasciato sulle braccia...

Paolo Meriat tese le orecchie. Scomparso? Presenti grandi rivelazioni.

— Appunto — replicò — sto cercandolo...

La lavandaia indietreggiò, la sua superbia svanì subitamente; riprese con voce tremante:

— Ah! siete della polizia?

Il giovane non avrebbe pensato di assumere una veste che non aveva. Ma poichè l'interlocutrice lo precedeva, non giudicò conveniente smentirla.

Senza rispondere direttamente alla domanda, chiese, con tono severo:

— A che data e in quali circostanze è avvenuta la sparizione?

La lavandaia impallidì:

— Vi giuro, signor ispettore — singhiozzò — che non ero sua complice... Quando era ubbriaco mi raccontava le sue avventure... Eppure, non potevo denunziare il padre dei miei quattro bambini...

(Continua)

ERNIA
IL SUPER NEO BARRERE
SENZA COMPRESSORI
contiene ed immobilizza l'ernia, tutte le ernie riducibili anche recenti e voluminose. Rinforza la parete addominale rilasciata senza danneggiare i tessuti.
Lo Specialista Direttore della Ditta BARRERE riceverà personalmente a TORINO Sede Regionale, Via S. Secondo 29, ogni venerdì. Il suo recapito sarà pubblicato il 15 gennaio.
ALESSANDRIA: Farmacia Centrale Cicora, P. Lega, 27 gennaio.
SAVONA: Farmacia Fasce, Via Paolo Boselli, 16 gennaio.
BARRERE Dr. PIERI, corso Venezia 65 - MILANO — Catalogo gratis.

Una bella mostra canina

Quanti dei nostri lettori hanno visto una delle mostre canine che di frequente sono organizzate in varie città, non avranno mancato di riflettere a quali delicate cure è necessario provvedere per la salute e la bellezza di questi utili e spesso preziosi animali. L'allevamento dei cani non è cosa molto semplice e una parte importante di esso consiste nelle cure igieniche e nella perfetta pulizia. Si sa che i cani soffrono assai spesso di fastidio, se malattie prodotte da parassiti che si annidano nel pelo o nella pelle. La salvaguardia sicura contro questi parassiti è nell'uso di frequenti lavaggi con acqua e *sapone alla nicotina*. E' questo un ottimo prodotto per la prevenzione e la cura delle malattie parassitarie esterne dei cani. *Sapone alla nicotina*, inodoro o al bergamotto. Chiedetelo al vostro tabaccaio.

RITROVI

AUGUSTUS
Via Roma, 10
Tutti i giorni dopopranzo il tè e tutte le sere dalle 22.30 la
ED BESSIE LOVE
si esibiranno nelle loro danze la cantante Violeta

Nei primari Ritrovi chiedete lo SQUISITO GELATO
SEMIFREDDO di PEPINO

da QUERIO
VIA CERNAIA, 29
PASTICCERIA - BAR
troverete un delizioso panettone.

"GINO"
Nuova propr. A. GAMBINO
Via Arsenale 43 ang. c. Vitt. Em.
Albergo confortevole - moderno
Ristorante prim'ordine - Tel. 45-871

CORSO Bar
Castellino - Corso Vitt. Eman. 46
35 Biglardi 36
Ping Pong - Calci Balilla Biliardini - Tiro a segno - Tripl. sc.fino

TUTTI al «MOCHA»
CAFFE' BIRRERIA PIEMONTE
Tramezzini «900» insuperabili L. 1
SPUNTINI DELIZIOSI
SERVIZI FINO A TARDA NOTTE

GISBERTO RISTORANTI
P. Solferino 3 — V. Andrea Doria 8
Telef. 53-851 Telef. 55-912
Cucina ottima, prezzi miti

Ristorante MILANO
Via Barbaroux, 4 Piazza Castello
IL LOCALE PREFERITO
Scelta orchestra-Numeri Arte Varia

Taverna Dantesca
Via Nizza, 9 - Telef. 61-116
Unico servizio di Ristorante fino a tarda notte.

SAVOIA Lagrange 29 telef. 51681
Tutte le sere dalle ore 22 Danze
Dopo teatro ATTRAZIONI
Successo Sisters OTTOMEZZO
Debutto: Elisabeth VASVARI
Tè danzante giovedì, sabato e festivi.

PRINCIPE - DANZE
Via Mario Gioda 13 ang. Via Goglino
Palazzo S. Giorgio - Tel. 44-856
Orchestra Alvaro
The ore 17 e 21 Tratten. Danzanti

GAY DANZE - V. Pomba 7
Telef. 53-045
LEZIONI DI DANZE
Tutti i giorni escluso lunedì, ore 17 e 21 grande Orchestra Angelini

COLISEUM
Via Lucio Bazzani 11 bis - T. 40-439
ORCHESTRA ALLEGRITI
Ore 22 Danze

NUOVA SALA STADIUM
Corso Peschiera 87 — Telef. 43-074
Serate danzanti ai martedì, giovedì sabato e domenica. Festivi ore 15-20
Grande Orchestra M. De SERRA

Danze AUGUSTEO
Via Cesare Battisti, 3
Tutti i giorni ore 17 a 21
TRATTENIMENTI DANZANTI

Odeon Danze Rinaldi
Via Viotti 10 - Tel. 43-838 - 50-721
Tutti i giorni
ore 16 e 21: Danze e Lezioni.

COLUMBIA Danze
Via Cosio 8 bis - Telefono 50-142
Successo dell'Orchestra VALERIO
col suo SWING BAR

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza S. Carlo, 1 - Telef. 46-818
Grande orchestra Grassi 14 pers.
Tutti i mercoledì-venerdì ricchi doni

ROSSI
Via Monte di Pietà 3 - Tel. 46-017
Tutti i giorni, ore 17 e 21
Trattenimenti danzanti e lezioni

Tipografia Giornale LA STAMPA

Porpora e musica

L'"harmonium" del cardinale Cagliero

(Nel primo centenario della nascita del civilizzatore della Patagonia)

Si celebra il centenario della nascita di Giovanni Cagliero: 11 gennaio 1838.

Il civilizzatore della Patagonia — l'ignota terra, allora, alla quale lo mandò Don Bosco —; il diplomatico pontificio del Centro America dal 1906 al 1916; il Cardinale che morì dodici anni or sono, nel 1926; il musico dalla vena facile e spontanea, le cui romanze sono tuttora cantate nelle 2000 Case salesiane di tutto il mondo, in Europa e in America, nella Cina e nel Giappone, nel Siam e nell'Annam, a Capstown e a Melbourne.

Nel 1904 richiamato in Italia da Pio X, Mons. Cagliero si presentava al Presidente della Repubblica, una studentè cantò la romanza «Il piccolo spazzacamino».

La Regina Madre disse al Cardinale — parlando come al solito in piemontese poichè sapeva che il Cagliero era cattigiano:

— Questa romanza mi ha ricordato, perchè quando eravamo giovani la cantavamo, io e Tommaso (il fratello Tommaso Duca di Genova).

A proposito di applausi

— Il Cantore, se lo ricorda?

— No, non so ch'ern di un prete di Don Bosco che poi ha fatto molta strada.

— Eh! Se ne ha fatte! — disse il Cardinale —; ha girato quasi tutto l'America ed ora è qui: sì, i son bele mi (sono lo stesso).

La Regina Margherita ed il Cardinale risero saporitamente.

Un giorno — mi diceva il Cardinale — sono salito in treno a San Pier d'Arena per andare al Collegio di Varazze. A Pegli entra nel mio vagone di terza-fumare (ero un povero prete allora e sono tanti anni!) quel mutilato d'una gamba che per molto tempo cantò, cantando, accompagnandosi sulla chitarra, delle canzonette e poi girando col piattello a chiedere il soldino ai viaggiatori.

Attaccò la romanza «Il marinaio» che incomincia: «Se dolce di venti spira sull'onda...» però la assassinava quica male. Quando venne da me, gli diedi due soldi, ma gli dissi:

— Però non la cantate giusto «Il marinaio».

— Lo dice a me, che non degli miei che io canto? Come fa a sapere che non è giusto?

— Lo so perchè... l'ho composta io.

Mi sono fatto dare la chitarra — continuava il Cardinale — e gli ho detto: state a sentire che ve lo canto proprio come va. Ed infatti la cacciai come l'avevo scritta. Il cantore mutilato allora andò pel vagone, col piattello, a fare un'altra colletta, in onore dell'autore mio... a profitto suo. Che applausi! A proposito di applausi: vuol sapere quando è che ne raccolsi di più? — mi disse il Cardinale.

«Ad un congresso nazionale di musica sacra di cui ero presidente, fu presentato un ordine del giorno col quale si metteva al bando tutta la mia musica, quella di Devecchi, di Mercadante, di Gounod... e persino la celebre «Messa dell'Incoronazione» di Cherubini, perchè la si diceva musica da... fiera, non conveniente in chiesa. Io, dissi il Cardinale, fui il primo a dichiarare che approvavo entusiasticamente l'ordine del giorno.

«Fui sublimato di applausi».

Ho voluto illustrare questo solo aspetto della grandiosa figura dell'apostolo, perchè il meno conosciuto ma non il meno interessante. Piccolo omaggio al ricordo della sua gloria.

C. Belviglieri

Pietro Mascagni a Valdocco. Da sinistra: **il Rettor Maggiore, Donna Lina, l'Economo generale**

L'harmonium del Cardinale

Mi diceva il maestro Dogliani, succeduto al Cagliero e morto tre anni or sono, che i due giovani i quali si contendevano la palma nell'eseguire le romanze nelle feste ed accademie, erano Giovanni Castiunagna (poi Vescovo missionario) e Francesco Tamagno (poi il più celebre tenore del mondo).

Castiunagna eccelleva nella «Spazzacamino», Tamagno nel «Figlio dell'esule» dove spaccava un «do» che richiamò su di lui l'attenzione di persone che poi gli giovarono non poco per avviarlo all'arte.

Due aneddoti musicali

Alcuni anni or sono, Giuseppe Persolo che fu uno dei più intimi amici all'intimità di Giuseppe Verdi, pubblicava una lettera del grande maestro nella quale a proposito delle romanze del Cagliero sopra nominato, si dice: «Oh, a me non piacciono i preti: ma la musica di quelle romanze però è bella e commovente. Sì, lo dirò senza rimetterci nulla: è più bella della mia fallada allo proprie romanze «L'Esule» e la «Spazzacamino». Se si fosse dato al teatro, avrebbe fatto qualche cosa di buono perchè la vena e la melodica l'ha. Meglio così». La lettera fu inviata, come cimelio, al Card. Cagliero il quale, nel 1913, parlandomene, perchè gliela ricordavo, mi era assai lieto, ma aggiungeva: «Eh! in Patagonia ci volevo altro che il teatro; avrei voluto vedermi, lì, fra i selvaggi».

Due aneddoti musicali che mi ha narrato lo stesso Card. Cagliero.

Il Papa to illustre era andato a presiedere una festa scolastica al Liceo-ginnasio di Frascati, alla quale era intervenuta anche la Regina Margherita. Ad un dato punto, una studentè cantò la romanza «Il piccolo spazzacamino».

La Regina Madre disse al Cardinale — parlando come al solito in piemontese poichè sapeva che il Cagliero era cattigiano:

— Questa romanza mi ha ricordato, perchè quando eravamo giovani la cantavamo, io e Tommaso (il fratello Tommaso Duca di Genova).

A proposito di applausi

— Il Cantore, se lo ricorda?

— No, non so ch'ern di un prete di Don Bosco che poi ha fatto molta strada.

— Eh! Se ne ha fatte! — disse il Cardinale —; ha girato quasi tutto l'America ed ora è qui: sì, i son bele mi (sono lo stesso).

La Regina Margherita ed il Cardinale risero saporitamente.

Un giorno — mi diceva il Cardinale — sono salito in treno a San Pier d'Arena per andare al Collegio di Varazze. A Pegli entra nel mio vagone di terza-fumare (ero un povero prete allora e sono tanti anni!) quel mutilato d'una gamba che per molto tempo cantò, cantando, accompagnandosi sulla chitarra, delle canzonette e poi girando col piattello a chiedere il soldino ai viaggiatori.

Attaccò la romanza «Il marinaio» che incomincia: «Se dolce di venti spira sull'onda...» però la assassinava quica male. Quando venne da me, gli diedi due soldi, ma gli dissi:

— Però non la cantate giusto «Il marinaio».

— Lo dice a me, che son degli miei che io canto? Come fa a sapere che non è giusto?

— Lo so perchè... l'ho composta io.

Mi sono fatto dare la chitarra — continuava il Cardinale — e gli ho detto: state a sentire che ve lo canto proprio come va. Ed infatti la cacciai come l'avevo scritta. Il cantore mutilato allora andò pel vagone, col piattello, a fare un'altra colletta, in onore dell'autore mio... a profitto suo. Che applausi! A proposito di applausi: vuol sapere quando è che ne raccolsi di più? — mi disse il Cardinale.

«Ad un congresso nazionale di musica sacra di cui ero presidente, fu presentato un ordine del giorno col quale si metteva al bando tutta la mia musica, quella di Devecchi, di Mercadante, di Gounod... e persino la celebre «Messa dell'Incoronazione» di Cherubini, perchè la si diceva musica da... fiera, non conveniente in chiesa. Io, dissi il Cardinale, fui il primo a dichiarare che approvavo entusiasticamente l'ordine del giorno.

«Fui sublimato di applausi».

Ho voluto illustrare questo solo aspetto della grandiosa figura dell'apostolo, perchè il meno conosciuto ma non il meno interessante. Piccolo omaggio al ricordo della sua gloria.

C. Belviglieri

Le sue armi

Le sue armi: un crocifisso ed un... harmonium.

Ho chiesto un giorno al Cardinal Cagliero come aveva fatto a persuadere i patagoni, indolenti, a lavorar la terra, a diventare agricoltori.

— Molto semplicemente: — rispose. — Li ho radunati perchè assistessero ad una seduta, che colli fare in loro presenza: sparsi nella terra molti semi di specie, e qualche mese dopo li condussi a vedere il risultato. Al constatare che da un seme così piccolo venivano fuori delle zucche enormi, tutti vollero diventare... zucchicultori!

E l'harmonium?

— Difficile descrivere quanto mi ha servito la musica fra quella povera gente, selvaggia, ignorante, ma non cretina...

Prima di partire — nel 1875 — per le missioni in Argentina, Don Giovanni Cagliero nell'Oratorio di Valdocco a Torino fu anche maestro di musica. Aveva studiato l'arte dei suoni alla meglio: fu la sua genialità musicale che lo portò in brevissimo tempo ad essere organista, pianista e compositore, sacro e profano. Qualche tempo fa, Pietro Mascagni fu a visitare la Casa di Valdocco, insieme con Donna Lina. Il Rettor Maggiore dei Salesiani, D. Pietro Ricaldone gli mostrò un punto particolare del vastissimo edificio:

— Eccellenza, qui D. Giovanni Cagliero componeva ed insegnava musica...

E Pietro Mascagni rievocò nei pensieri le dolci melodie della romanza cagliense.

Quella del «Figlio dell'esule» rivelò la potentissima voce di Francesco Tamagno, che giovinetto frequentava la scuola del Cagliero, vicinato dalla vicina Porta Palazzo.

Mi diceva il maestro Dogliani, succeduto al Cagliero e morto tre anni or sono, che i due giovani i quali si contendevano la palma nell'eseguire le romanze nelle feste ed accademie, erano Giovanni Castiunagna (poi Vescovo missionario) e Francesco Tamagno (poi il più celebre tenore del mondo).

Castiunagna eccelleva nella «Spazzacamino», Tamagno nel «Figlio dell'esule» dove spaccava un «do» che richiamò su di lui l'attenzione di persone che poi gli giovarono non poco per avviarlo all'arte.

Due aneddoti musicali

Alcuni anni or sono, Giuseppe Persolo che fu uno dei più intimi amici all'intimità di Giuseppe Verdi, pubblicava una lettera del grande maestro nella quale a proposito delle romanze del Cagliero sopra nominato, si dice: «Oh, a me non piacciono i preti: ma la musica di quelle romanze però è bella e commovente. Sì, lo dirò senza rimetterci nulla: è più bella della mia fallada allo proprie romanze «L'Esule» e la «Spazzacamino». Se si fosse dato al teatro, avrebbe fatto qualche cosa di buono perchè la vena e la melodica l'ha. Meglio così». La lettera fu inviata, come cimelio, al Card. Cagliero il quale, nel 1913, parlandomene, perchè gliela ricordavo, mi era assai lieto, ma aggiungeva: «Eh! in Patagonia ci volevo altro che il teatro; avrei voluto vedermi, lì, fra i selvaggi».

Due aneddoti musicali che mi ha narrato lo stesso Card. Cagliero.

Il Papa to illustre era andato a presiedere una festa scolastica al Liceo-ginnasio di Frascati, alla quale era intervenuta anche la Regina Margherita. Ad un dato punto, una studentè cantò la romanza «Il piccolo spazzacamino».

La Regina Madre disse al Cardinale — parlando come al solito in piemontese poichè sapeva che il Cagliero era cattigiano:

— Questa romanza mi ha ricordato, perchè quando eravamo giovani la cantavamo, io e Tommaso (il fratello Tommaso Duca di Genova).

A proposito di applausi

— Il Cantore, se lo ricorda?

— No, non so ch'ern di un prete di Don Bosco che poi ha fatto molta strada.

— Eh! Se ne ha fatte! — disse il Cardinale —; ha girato quasi tutto l'America ed ora è qui: sì, i son bele mi (sono lo stesso).

La Regina Margherita ed il Cardinale risero saporitamente.

Un giorno — mi diceva il Cardinale — sono salito in treno a San Pier d'Arena per andare al Collegio di Varazze. A Pegli entra nel mio vagone di terza-fumare (ero un povero prete allora e sono tanti anni!) quel mutilato d'una gamba che per molto tempo cantò, cantando, accompagnandosi sulla chitarra, delle canzonette e poi girando col piattello a chiedere il soldino ai viaggiatori.

Attaccò la romanza «Il marinaio» che incomincia: «Se dolce di venti spira sull'onda...» però la assassinava quica male. Quando venne da me, gli diedi due soldi, ma gli dissi:

— Però non la cantate giusto «Il marinaio».

— Lo dice a me, che son degli miei che io canto? Come fa a sapere che non è giusto?

— Lo so perchè... l'ho composta io.

Mi sono fatto dare la chitarra — continuava il Cardinale — e gli ho detto: state a sentire che ve lo canto proprio come va. Ed infatti la cacciai come l'avevo scritta. Il cantore mutilato allora andò pel vagone, col piattello, a fare un'altra colletta, in onore dell'autore mio... a profitto suo. Che applausi! A proposito di applausi: vuol sapere quando è che ne raccolsi di più? — mi disse il Cardinale.

«Ad un congresso nazionale di musica sacra di cui ero presidente, fu presentato un ordine del giorno col quale si metteva al bando tutta la mia musica, quella di Devecchi, di Mercadante, di Gounod... e persino la celebre «Messa dell'Incoronazione» di Cherubini, perchè la si diceva musica da... fiera, non conveniente in chiesa. Io, dissi il Cardinale, fui il primo a dichiarare che approvavo entusiasticamente l'ordine del giorno.

«Fui sublimato di applausi».

Ho voluto illustrare questo solo aspetto della grandiosa figura dell'apostolo, perchè il meno conosciuto ma non il meno interessante. Piccolo omaggio al ricordo della sua gloria.

C. Belviglieri

TORINO DI GIORNO

LE REFEZIONI SCOLASTICHE

Il Federale ispeziona la Scuola Vittorino da Feltre e la succursale di corso Spezia

Una ispezione improvvisa nei locali della refezione scolastica della «Vittorino da Feltre» è stata compiuta questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che è giunto inatteso mentre i bimbi stavano consumando la minestra. Il Gerarca ha voluto assaggiare il cibo per accertarsi che alle doti di nutritività, stabilite dalle tabelle dietetiche, unisse anche la bontà di gusto e la giusta cottura. Infatti la minestra — pasta e fagioli — era ottima tanto che alcuni bimbi non si sono accontentati di ripetere una sola volta ma ne hanno mangiato anche tre o quattro piatti. Parlando con le assistenti Piero Gazzotti si è informato sulle condizioni dei bimbi ed ha promesso loro che avrebbe provveduto perchè fosse loro dato ogni giorno anche un formaggino od una porzione di marmellata per rendere la refezione sempre più nutriente e gradita. Non è a dire come questa notizia sia stata accolta con gioia dai bimbi che hanno improvvisato una fervida manifestazione al Federale.

Poco dopo Piero Gazzotti si è recato alla succursale di corso Spezia della stessa scuola per trattenersi con i bimbi che pure così stavano consumando la loro colazione. Egli si è interessato del funzionamento dei vari servizi e dopo aver impartito opportune disposizioni alle assistenti ha lasciato la scuola.

L'assemblea dell'Associazione Parroci della Diocesi

L'Associazione dei Parroci della Archidiocesi ha tenuto stamane, nei locali del Seminario metropolitano, l'assemblea generale ordinaria; era presente S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

Mons. G. B. Pinardi, Vescovo ausiliare di Eudossiade, presidente dell'Associazione ha fatto alcune comunicazioni, quindi il can. Benso, abate di Sant'Andrea di Savigliano parlò delle Compagnie del SS. Sacramento e dei modi di ravvivarle; il teol. Angrisani, curato della Crocetta riferì sul tema della moralità che costituisce l'argomento annuale delle associazioni di azione cattolica, e Mons. Balma, parroco di Piobesi, trattò del canto e suono in chiesa.

Seguirono interpellanze e schiarimenti sui vari punti trattati.

S. Em. chiuse il convegno con paterne raccomandazioni e ricordò la necessità del nuovo Seminario.

Una fraterna agape nei locali stessi raccolse i numerosi convenuti.

Merlo Preciso combatterà in Inghilterra

L'incontro con De Leo a Torino o a Tripoli? — Offerto per un viaggio in A. O. I.

E' stato a trovarci in redazione il pugile Merlo Preciso la cui attività sta per essere particolarmente intensa. Il torinese, infatti, è in procinto di partire per l'Inghilterra, dovendo battersi il 24 gennaio a Londra con un forte peso massimo britannico.

Sono, intanto, in corso le trattative per l'incontro valevole per il Campionato d'Italia di tutte le categorie con Sante De Leo. Nulla è ancora deciso, poichè due organizzatori sono in lizza, l'uno per far svolgere il combattimento a Torino, città di Merlo, e l'altro che fa offerte per Tripoli, città di De Leo.

Merlo Preciso ha, inoltre, ricevuto proposta per battersi alla Asmara e a Addis Abeba, con due campioni tedeschi.

L'imposta straordinaria sul valore degli immobili

Il Tribunale decide che l'onere è a carico dei proprietari, mai degli inquilini

Di una singolare vertenza si è occupata la seconda Sezione del nostro Tribunale. Roberto Manzi e Lidia Moroni in Civalli, fratello e sorella, residenti nella nostra città hanno la fortuna di essere proprietari di uno stabile in Ancona che nel 1935 affittarono fino al 1943 a certo Oreste Castroli residente in quella città per l'annuo fitto di lire 27.900. Il contratto di locazione conteneva fra le solite clausole anche quella che ogni e qualsiasi tassa o imposta presente e futura riguardante il fabbricato veniva posta a carico dell'inquilino. Quando col noto decreto il Governo istituì l'imposta straordinaria sul valore dei fabbricati, l'immobile di proprietà dei Manzi venne tassato per lire 1834 annue, somma che i proprietari richiesero prima stragiudizialmente e poi con regolare atto di citazione al Castroli.

La questione senza precedenti venne portata come si dice avanti la seconda sezione del nostro Tribunale e decisa con sentenza depositata ieri.

L'imposta straordinaria sul valore degli immobili deve essere pagata dal proprietario degli stessi — sostanzialmente dice la sentenza. Tale imposta non può essere compresa nella speciale clausola contrattuale con la quale veniva patuito che ogni e qualsiasi tassa ed imposta presente e futura riguardante il fabbricato era a carico dell'inquilino. Diversamente ragionando ed opinando l'inquilino vorrebbe chiamato a sopportare un onere che non incide sul reddito ma sul capitale e quindi non rientrante fra quelli che sono posti a suo carico per contratto. Tale clausola deve ritenersi, conclude la decisione del Tribunale, comprendere solamente le tasse ed imposte che vengono a gravare sul reddito dello stabile locato e non anche sul capitale da esso stabile rappresentato.

Il Castroli è stato conseguentemente assolto da ogni domanda e gli attori condannati alle spese di giudizio.

Le gravissime condizioni dell'avv. Prospero Richelmy

Il giorno della festa dell'Epifania, l'avv. Prospero Richelmy era ancora forte e pronto, e partecipò alle distribuzioni dei doni a molti bimbi di famiglie povere. Come fiduciario provinciale dell'Associazione famiglie numerose aveva in questi giorni faticato non poco, anche a causa di preoccupazioni per trovare a tante di esse i necessari soccorsi.

L'altro ieri un male, al momento incomprensibile, lo aveva colto; egli fu tosto trasportato, per consiglio del suo medico, all'Ospedale S. Giovanni. La diagnosi fatta dai medici curanti fa di setticemia con sopravvenuta meningite, che si complicò poi con una pleuro-polmonite.

All'ospedale si recarono pure la consorte e la sorella che non lo abbandonano un istante. L'avv. Prospero Richelmy, della stimatissima famiglia così nota in città e in Piemonte, anche perchè vi apparteneva il compianto Cardinale Agostino Richelmy, è appena cinquantenne. Egli è padre di undici figli, dei quali dodici vivi ed uno morto.

L'ultimo, la bimba Alessandra, è nata il 12 maggio scorso, il penultimo, Andreina, è di tre anni e porta il nome del padrino che fu l'on. Andrea Gastaldi. Al battesimo di Alessandra presenziò il Segretario Federale Piero Gazzotti che portò gli auguri del Duce.

La Stampa del 2 giugno scorso pubblicava anzi una bella fotografia che il Duce aveva inviato all'avv. Prospero Richelmy con dedica e firma autografa. A lui era stato anche attribuito un notevole premio, che però egli volle devoluto ad altre famiglie povere, ma ricche di figli.

Per la Associazione famiglie numerose l'avv. Prospero Richelmy — ch'era anche membro del Consiglio nazionale dell'Unione — lavorava instancabilmente per recare soccorsi, trovare occupazione, dare assistenza in ogni occasione. Alla famiglia continuano a pervenire telefonate e telegrammi, anche di personalità, richiedenti notizie dell'avv. Prospero con voti ed auguri.

-8

Mentre da molti si credeva che il più del freddo fosse ormai passato, nella notte su oggi la temperatura ha segnato un nuovo regresso. Il termometro è sceso a 8 gradi sotto zero, mentre la «massima» è salita anche più bassa di 3 gradi sotto zero.

Ore 11	
MASSIMA	— 3,5
MINIMA	— 8
Press. Barometrica	731,5
Umidità	89 %

La fauna di via Roma

Una scimmia brasiliana che racconta quello che ascolta

La fauna pubblicitaria di via Roma tende al minuscolo. Si è cominciato con «Soliman», toh, sfortunato ma imponente, e si è ora arrivati a «Nina», scimmietta brasiliana che ti sta nel pugno. Presto avremo nelle vetrine qualche colibrì.

«Nina», però, è vivacissima e assai intelligente, anche se appartiene ad una specie di quadrumani dal nome poco eufonico: «ultitis». E' tigrata in grigio e nero come i gatti di casa, una specie di criniera le circonda il muscolo in un baluffolo di ovatta rosata e una coda lunga un palmo cerca di farla sembrare più grossa. Si muove sempre e mangia più frutta che può, specialmente banane. Mangiare e saltare nella gabbia è la sua occupazione di tutto il giorno, unita a quella di guardare con gli occhietti vispi e lucenti quanto succede dinanzi ad essa nella strada ed i visi sempre nuovi di coloro che si fermano ad osservarla.

Intervista a "Nina,,

Sono andato a far quattro chiacchiere anche con «Nina», come ero andato a intervistare «Soliman» e ad ascoltare le proteste di «Robi», cacatua australiano. Dopo le... presentazioni d'uso, «Nina» ha volto le code al pubblico assiepato dinanzi alla vetrina ed è stata tutta per me, un po' per simpatia e un po' molto perchè le offrivo un pezzetto di banana.

— Di dove arriva?

— Dal Brasile.

— Così piccola e un viaggio tanto lungo?

— Prego, piccola non vuol dir niente, poichè più di quanto non so non posso crescere. Ho già venti mesi io...

— Scusi, non lo sapevo. Adesso mi dica un po': come si trova qui?

— Bene. Mangio molto, perchè molta me ne danno. Sono anzi, già ingrassata e devo pesare qualche grammo di più. Ho perciò paura di perdere la linea... Se, dal comemrciante di bestie si sta così così. Quelli sanno quanto ti basta per vivere e di più non te ne danno. Eppoi ti mettono in gabbia con altre scimmie con le quali magari non si va d'accordo e si finisce sempre per bisticciare. Qui, invece, è un altro affare. Basta che io guardi un po' melanconicamente e subito mi dan da mangiare, sono sola padrona della mia gabbia, ho sempre un sacco di ammiratori fermi davanti alla vetrina; mi trovo al caldo poichè qua sotto c'è il termosifone, quando mi sento sola attacco discorso con i manichini di legno — c'è quello lì, biondo, di donna, con l'impermeabile maschiettato che è sempre pronto a chiacchierare. Non hanno, però, cose molto interessanti da dire i manichini. Assai più interessanti sono i discorsi degli uomini, di coloro che passano per la strada, e che mi arrivano filtrando per il mastice dei bordi del vetro. Bisogna fare un po' di fatica per udirli ma ne vale la pena.

— E che cosa dicono in prevalenza, adesso?

— Oh! bella! Parlano per lo più del freddo che, a quanto sento, deve essere quest'anno molto intenso. Quasi tutti protestano perchè in casa non si riesce a raggiungere un caldo uniforme e sempre sufficiente. Se la pigliano con i padroni di casa, o con chi deve far funzionare i termosifoni, con la qualità del carbone «che non è più quella» nonostante si paghi di più.

E piazza San Carlo?

«Ce l'hanno, poi, tutti su con il freddo del tratto nuovo di via Roma. Io non so come sia, questo nuovo tratto, poichè da quest'angolo di piazza San Carlo non riesco a vederlo, ma sento dire che deve essere una specie di Siberia per l'aria rigida che vi si incanala, per l'aggiacciante aspetto grigio dei colonnati, per la umidità emanante dalle costruzioni non ancora finite, per la nessuna difesa che i portici attualmente offrono a chi ci passa sotto. Non so se tutto ciò sia vero, ma son cose che sento almeno mille volte al giorno.

— Può darsi... E di piazza San Carlo che ne dice?

— Io ho poco da parlare per conto mio, giacchè con tanta gente che ho sempre davanti non posso neppure saper bene come è fatta. Fino a ieri, però, ho sentito dire un gran male dei banchetottoli dai libri dei quali intravvedevo le lande biancastre laggiù, vicino all'edicola dei giornali. Stamane, se non mi sbaglio, non ci son più. Sono contenta, perchè, almeno, non ne sentirò più parlare. Ce l'avevano quasi tutti su con questi banchi; che ad ogni festa li si trovan fra i piedi; che deturpano le piazze cittadine, che proprio nella bella e centralissima piazza San Carlo li dovevano portare, che non erano decorosi, che servivano solo a cercar di vendere libri da fiera di paese, che i commercianti per ambularli ricorrono a dei sistemi di grida di solito adottati dai negozianti di calzette e di terraglie sui mercati... E conto altre mille del genere sentivo, che, per essere troppe, neppure più la metà ne ricordo. Per fortuna, da stamane non se ne parla più. Comincieva ad essere un argomento noioso.

— Che cosa c'è ora sul... tavolo?

— Glie l'ho già detto: il freddo, via Roma, cose paesanali e... Ah! Ecco, i baracconi di piazza San Carlo. Io non so che cosa siano, perchè da questa parte non li vedo. Sento, però, tutti che si chiedono quand'è che li butteranno giù. Pare, infatti, non siano più necessari dopo l'apertura del nuovo tratto di via Roma e, per contro, sembra che guastino tremendamente l'armonia e la bellezza della piazza del... del... cesso si chiama?

— Castellamonte.

— Ecco, Castellamonte. Io, già, per non ricordare i nomi son fatta apposta. Ma, senta, adesso non ho più voglia di parlare. E' troppo tempo che volta le spalle alla gente. Quelli potrebbero arrabbiarsi ed io perderei il posto perchè non faccio più pubblicità. Senza contare che sono curiosa e, voltata così, non sento nè vedo niente...

Non mi restava che andarmene. «Nina», scimmietta brasiliana, aveva, del resto, già detto abbastanza...

Arn.

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	55	55	17
MILANO	65	60	22

IL SOLE sorge domani alle 8,6; tramonta alle 17,9. — **La LUNA** sorge alle 13,26; tramonta alle 3,54. Temperature del 10 di 50 anni fa: minima — 4,0; massima + 5,9.

L'OROSCOPO DEL 12. — La quadratura di Mercurio su Saturno non sarà assolutamente favorevole alle chiacchiere e alla corrispondenza; si potranno scoprire malignità, calunnie e tradimenti. Nella sera mentre il benefico Giove porterà ai nascenti tutte le buone attività e si potranno fruire importanti affari, domandare favori, ecc., Venere e Marte saranno propizi agli affari sentimentali e matrimoniali.

(M. Segato)

BENEFICENZA. — Giovedì, 11, al Circolo Quintino Sella (via S. Teresa n. 20) avrà inizio una vendita di beneficenza a favore dei poveri della parrocchiale della città.

CONCERTI. — Domani ore 21,15 al Conservatorio: duo Krauss-Goldberg, violino e pianoforte (U.D.M.).

TESSERAMENTO P.N.F. — Sono invitati a rinnovare la tessera i camerati compresi nelle liste dell'A all'N: M N O T U V Z 9-13; 14,30-17.

I SANTI DI DOMANI. — S. Modesto.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Secondo; per la settimana antibestemia: 7 Messa con favorino del can. Aprile; 20,30 Rosario, discorso del teol. De Amicis, Benedizione — S. Carlo; Ss. Quarantore.

SETTIMANA ANTIBLASFEMA. — Questa sera ore 18 Conferenza al Circolo Combattenti Col di Lana.

FIERE DI DOMANI. — Diavolo, Cova, Monchiero.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'8 corr.: Bari: 36 da 76 settim.; 69 da 70; 51 da 69; 77 da 67; 24 da 60; 25 da 56. Firenze: 85 da 87; 71 da 81; 64 da 67; 61 da 64; 6 da 52. Genova: 42 da 95; 25 da 82; 30 da 82; 24 da 77; 53 da 69; 4 da 58. Napoli: 19 da 95; 75 da 87; 88 da 85; 35 da 58; 8 da 52; 86 da 81.

SALONE DE «LA STAMPA». — Giovedì ore 18: la Compagnia Falconi-Besozzi reciterà «I tre Maurizi» — Sabato 15, ore 21: Concerto del pianista Andor Foldes.

MOSTRE. — Via Roma: Mostra della Meccanica (9,30-12,30; 14,30-19,30; 20,30-23,30). — Stadio Mussolini: Bozzetti Teatro Regio (10-12, 16-17)

SPORT. — Sono aperte le iscrizioni (Circolo Sciatori) ai Campionati di Zona del 15-16 corrente.

Cronache vagabonde

Voci della strada

A certe ore del giorno escono i quotidiani del mattino e della sera, e allora è come se a mezzo degli strilloni, la strada usufruisse di un giornale radio tipo popolare, letto così, senza troppe preoccupazioni di pronunce e di voce. Così che camminando per le vie più affollate, per i portici del passeggio elegante, vi può capitare di udire l'annuncio dell'ultima disfatta dei marxisti spagnoli, assieme all'appello di colui che vende l'anello di gomma per l'ombrello o l'anello porta chiavi, quando non si tratti di un bollettino qualunque, o delle cartoline ricordo di Torino, o della guida della città o dei biglietti di questa o di quella lotteria.

Vanità delle strade più in vista, chè le più umili, le più chiuse, le più dimenticate, sono mute o quasi. Nemmeno il venditore di castagnacci, passando per esse in bicicletta, con la larga teglia sotto il braccio, oserebbe dir qualcosa, sicuro che la sua voce cadrebbe nel vuoto e nel silenzio con l'inesorabilità delle cose perdute per sempre. Per questo i piccoli commercianti abituati all'aria libera, che prestano la loro voce alla strada e la prestano con tanto calore da far pensare che debbano poi restarne senza, preferiscono le vie centrali ove tra tanta folla, saltarà fuori ben qualcuno che si deciderà all'acquisto.

Una filosofia innata che tiene abbarbicati questi venditori a quei dati marciapiedi, sì che domani, come ieri, come oggi, siete sicuri di trovarveli tra i piedi. C'è tra essi una donna, non più giovane ormai, ma salda e forte, che può vantare una sonora voce inconfondibile, una voce quasi maschile, e dotata di una dialettica spesso arguta, che si muove nella strada con la disinvoltura di chi non solo è a casa propria, ed anzi vi fa gli onori. Ed infatti la ritroviamo sempre, la riudiamo sempre, immutata ed immutabile, vantare la propria merceanzia con la fondatezza di uno psicologo che si vale degli stati d'animo per definire un carattere. I periodi delle lotterie di Tripoli e di Merano, sono certamente quelli che le costano più fatica, perchè la si può vedere continuamente con un biglietto in mano, uno solo, andare dall'uno all'altro dei passanti: «Lo vuole lei? Andiamo, su, è proprio l'ultimo e poi non se ne parla più! Comperatelo e la sia finita. Non c'è proprio nessuno che lo vuole?» Una specie di recitativo; la commedia d'arte della strada, nella quale ella sostiene più parti, e non fallisce mai l'esito, perchè se anche nessuno compera, molti però le sorridono divertiti a titolo d'incoraggiamento.

Poi, finite le lotterie, ecco che la sua dialettica si trasforma in monologo. Non interroga più; dice, esalta la virtù della propria merce con convinzione e sicurezza. Così in primavera la abbiamo vista offrire ai passanti, le più belle vedute di Torino in cartolina, come se offrisse dei fiori, ed in questi giorni la sua voce passante ha richiamato l'attenzione dei passanti su di una guida della città, completa in ogni suo particolare, utile e necessaria non solo per il turista, ma anche per il cittadino che ripreso il lavoro abituale, necessita di mille informazioni. Quest'inverno forse, la venditrice troverà certamente qualche nuova consolazione da offrire in riparazione del freddo e del grigiore, ed in primavera ritornerà con immutato ardore alle cartoline.

Ma sempre, negli occhi di questa donna che dopo tanto gridare, forse deve amare il silenzio come una cosa rara, ne piuttosto non lo teme come una calamità, non abbiamo mai visto nè tristezza nè assenteismo, ma un'umile, serena fiducia nella modesta esistenza, che le permette di sperare alla meno peggio la vita.

M. D.

Arresti e "fermi,, operati dalla Polizia

Il Commissariato di P. S. della barriera di Milano ha ieri tratto in arresto certi Tommaso Rabbi fu Isidoro, Giuseppe Dedano fu Lorenzo e Filomena Bassan di Fortunato perchè colpiti da mandati di arresto dell'Autorità Giudiziaria.

— In esecuzione di ordine di carcerazione spiccato dall'Autorità Giudiziaria, sono stati arrestati Vincenzo Malicitini fu Carlo e Giovanni Tomassa fu Antonio.

— La Squadra Mobile ha proceduto al «fermo» di 12 persone per misure di P. S.; uguale provvedimento hanno preso i Commissariati sezionali a carico di altri sette individui.

Le botte del marito

All'Astanteria Martini si è ieri rivolta tale Teresa Bordin in Marocchio, abitante in via Balangero 31, la quale presentava una ferita lacero contusa alla mano destra per guarire la quale i medici giudicavano necessaria una settimana di cure. La donna ha dichiarato che tale ferita le era stata provocata dal marito, con il quale era venuta a diverbio poco prima.

Si frattura una gamba cadendo dal carro

Ieri a tarda sera il carrettiere quarantenne Giuseppe Berta da Feglino percorreva corso Giulio Cesare diretto al centro della città; egli — che era in condotta di un grosso carico di scope — si era assiso sopra il cumulo di materiale. Malauguratamente ad un sobbalzo del carro all'angolo di via Botticelli, il disgraziato cadeva al suolo. Tosto soccorso da due vigili della viabilità il Berta era portato all'Astanteria Martini. Qui i sanitari dopo le cure del caso lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in due mesi, avendo egli riportato la frattura della gamba sinistra.

Industriale ferito dopo un diverbio

All'Ospedale Maggiore ha dovuto essere medicato ieri l'industriale Gregorio Vercellone fu Alberto di 57 anni, abitante in via Valeggio 24. Egli presentava una ferita lacero contusa alla regione occipitale prodotta con ogni probabilità da un forte colpo vibrato con una chiave o simile arnese e per la quale occorreranno 15 giorni di cure. Il Vercellone, interrogato dal sottufficiale di P. S. in servizio presso l'Ospedale, ha dichiarato che si conciarlo in quel modo era stato tal Visioli, il quale l'aveva affrontato nei pressi di casa — in via Valeggio angolo corso Re Umberto — e gli si era gettato contro per riprendere in tal modo un diverbio che tra i due era sorto la sera innanzi. Prima che il Vercellone avesse potuto difendersi l'aveva colpito al capo.

I giornalai e l'orario del lunedì

Gli agenti della Polizia hanno lunedì scorso elevato contravvenzione a cinque rivenditori i quali — forse per accontentare la clientela troppo frettolosa — avevano trasgredito all'ordine che impone di iniziare la vendita dei quotidiani alle ore 12 di tal giorno. I contravvenuti sono: Rosa Ravera, Lucia Bolmida, Maria Garino, Ettore Alemaci e Pietro Ferrero.

GIACOMO OSELLA — Giorni sono fu data notizia dell'arresto di tal Giacomo Osella implicato nella indagini della polizia sul furto nella gioielleria di via Garibaldi. Ora il signor Giacomo Osella di Guglielmo, abitante in via Piave 5 ci fa sapere che egli nulla ha a che vedere con tale omonimo.

Seguendo la Cronaca

VERE OCCASIONI
TAPPETI - TELERIE - BIANCHERIE

Non è mai superfluo ricordare alle signore consumatrici, specialmente in questo che è il periodo più adatto per i rifornimenti delle telerie e delle biancherie per la casa e la persona che, la ben nota Casa del Bianco - Liquidazione Permanente Telerie e Biancherie - via Garibaldi 17, continua, a prezzi di vera occasione, la svendita degli imponenti assortimenti di cui ancora dispone.

Alcuni prezzi: tovaglioli 0,75 cad.; asciugamani spugna 1,95; accappatoio 7,95; catalogne lana L. 25; trapunte «satin» L. 35, ecc.

Tutte le telerie, lenzuola, coperte, tappeti, mantiliati, ecc., ecc.

Tutti gli articoli per corredi, per Alberghi, Istituti, ecc.

*Sempre

STAMPA SERA

Fra le nevi di Teruel, ove i marxisti hanno perso decine di migliaia di uomini

Una splendida visione della zona di battaglia presso Teruel colta, come le altre fotografie che qui pubblichiamo, dal nostro inviato Giovanni Artieri. Sulle strade montane tracciate nell'immensa distesa nevosa autocarri e trasporti nazionali si concentrano verso le primissime linee della cruenta ed estenuante battaglia.

A 1 Km. da Teruel: la strada è spazzata dal tiro dell'artiglieria nemica; i nazionali avanzano isolatamente, cercando riparo dietro agli alberi.

Scarpe rotte trovate presso le trincee abbandonate dai rossi. Evidentemente i miliziani hanno tolto quelle buone ai morti e se le sono cambiate

Teruel, la città martoriata, in una visione panoramica presa dalle linee nazionali. La parte bassa è ormai tutta distrutta, mentre nella parte alta accanitamente si combatte tuttora fra casa e casa.

Nei fossi laterali alla strada di Teruel una compagnia degli avanzanti soldati di Varela fa l'alt e attende che tutte le pattuglie siano riunite, prima di riprendere l'eroica e vittoriosa marcia.

Festa dell'acqua a Bucarest

Re Carol di Romania riceve la tradizionale croce ripescata dalle acque da un sacerdote.

Moto con sci

La neve è nemica dei motociclisti che nelle strade umide più non possono correre ad alle velocità. Questo ungherese, però, ha evitato i pericoli di slittare in curva applicando alla sua moto questo paio di sci. La iniziativa ha trovato proseliti già numerosi

Tre sorelle e quattro gambe

Cercare le altre due gambe, ecco l'indovinello che queste tre belle ballerine suggeriscono.

I 45 anni di Hermann Goering

Il Ministro del Reich generale Goering, di cui domani si festeggia il 45.o compleanno, fotografato nei giorni scorsi con la consorte ad un ballo.